

spettacolo tecnologia popoli  
italiana politica novità cronaca cultura economia  
comunicazione speciali  
benessere moda  
immagine

numero

15

# infoItaliaSpagna®

La rivista degli italiani in Spagna



Dicembre 2008  
Gennaio 2009



# Italia para vivirla

UNA CULTURA QUE INSPIRA. UNA BELLEZA ARTÍSTICA SOBRECOGEDORA.



**Vive la mejor película de tu vida.**

Italia, además de sus ciudades de arte llenas de historia y cultura, ofrece enclaves increíbles: mar, fuentes termales, salas de congresos y naturaleza. En todas partes, te sentirás protagonista.

[www.enit.it](http://www.enit.it)



AGENCIA  
NACIONAL ITALIANA  
PARA EL TURISMO

**Te esperamos en FITUR 2009 - Pabellón 10 Stand C02**

# Acqua, cibo e gas effetto serra



Secondo uno studio della Coldiretti, per la grande maggioranza degli italiani (48 per cento) gli aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari sono imputabili ai passaggi intermedi dal produttore al consumatore. In Italia l'86 per cento delle merci viaggia su strada ed è stato stimato che un pasto medio percorra più di 1.900 chilometri per camion, nave e/o aeroplano prima di arrivare sulla tavola. Un impatto ambientale enorme, se si considera che per importare un chilo di frutta dal Cile con mezzi aerei si emettono 22 chili di gas ad effetto serra e si consumano 7,1 chili di petrolio.

Come risposta, ecco allora che si aprono i farmers market con l'offerta esclusiva di prodotti locali, o i ristoranti a "chilometri zero" dove trovi materie prime di stagione e che non hanno viaggiato a lungo, inquinando. L'attenzione a quel che mangi, guardando l'etichetta di scatolame, prodotti freschi, vino o surgelati e controllando da dove arriva sembra sia un atteggiamento che prende piede. Sembra, perché ho forti dubbi che in tempo di crisi il pesce congelato del Vietnam o dell'Uganda o gli asparagi sotto vuoto del Perù siano disdegnati dalle famiglie che devono far quadrare i conti e comparare i prezzi con prodotti locali, freschi ma in molti casi ancora troppo cari.

## La spesa alimentare

E se è vero che in Italia la spesa alimentare è la seconda voce dopo l'abitazione e assorbe il 19 per cento della spesa mensile totale delle famiglie (per un valore di 466 euro, sempre secondo la Coldiretti, ma sembra una statistica alla Trilussa: la media di un pollo a testa significa solo che qualcuno ne ha mangiati due e altri nessuno), certo si continueranno a comprare arance spagnole piuttosto che siciliane finché non ci saranno politiche serie che regolano costi e concorrenze.

I nostri consumi quotidiani possono provocare danni ambientali? Da più parti siamo invitati a rifletterci, magari percorrendo i 2.500 metri quadrati dell'esposizione *C'est notre Terre!* ("E' la nostra terra!"), in programma a Bruxelles fino al 26 aprile 2009 e dove le

parole d'ordine sono prendere coscienza di quanto sta accadendo (prima di raggiungere il punto di non ritorno) e inventare nuove soluzioni per uno sviluppo sostenibile.

## Di rubinetto o minerale?

Spendiamo a livello mondiale 22 miliardi di dollari l'anno per comprare acque minerali; 5,5 miliardi di euro solo in Italia dove il consumo pro capite è raddoppiato in 15 anni passando da 80 a 182 litri: il che significa consumare 22 litri di petrolio e 108 litri d'acqua utilizzati per la produzione e il trasporto, oltre all'emissione di 23 kg di CO<sub>2</sub> (secondo i dati della Federconsumatori). In Italia ci sono 300 marchi che alimentano il mercato dell'acqua in bottiglia eppure la FAO sostiene che non sia migliore di quella del rubinetto. Molti consumatori, nel dubbio tra acqua del rubinetto e minerale scelgono di installare in casa un filtro di depurazione ma anche su questi impianti è in corso una diatriba: l'associazione Altroconsumo, che ha svolto un test prelevando 18 campioni d'acqua del rubinetto prima della filtrazione e dopo il trattamento confrontandone la qualità, sostiene che questi impianti "spesso tendono a peggiorare l'acqua, addolcendola troppo e talvolta immettendo batteri non presenti prima della filtrazione". Insomma, non se ne viene fuori? Forse una soluzione arriverà da quell'apparecchio chiamato Water Mill e che, applicato all'esterno dell'abitazione, attinge dall'umidità at-

mosferica per consegnare circa 12 litri di acqua potabile al giorno grazie ad un rubinetto posto all'interno. Raggi ultravioletti e filtri al carbone attivo neutralizzano gli agenti infettivi e con meno di mille euro si dovrebbe risolvere in modo ecologico il dilemma: che acqua metto in tavola?

## Paradossi degli ambientalisti

Piccoli o grandi accorgimenti che siano, l'importante è pensarci. Non necessariamente sostituendo le alogene di casa con la lampada a "carica", dalla struttura "a macinino" che fatto ruotare per circa un minuto genera luce per un'ora; o muovendosi con l'accumulatore di energia biomeccanica collegato al ginocchio: una delle 50 invenzioni migliori del 2008 secondo la rivista *Time* che però pesa 1,6 Kg e che vi dovette portare appresso camminando, per poi ricaricare fino a 10 telefonini. Ma neppure difendendo l'ambiente e poi inquinando forse peggio, come avrebbero fatto gli studiosi del norvegese Institute for Air Research che, stando ai dati raccolti da un loro collega, in viaggi di lavoro tra voli, trasporto su gomma e permanenza in albergo, hanno provocato un impatto a livello di emissioni di ben 5 tonnellate di CO<sub>2</sub> emesse nel 2007, contro una media di 2,4 prodotte dal cittadino mondiale medio.



Sagome bianche sormontate da orologi che ci interrogano sulla nozione del tempo all'esposizione *C'est notre Terre!* di Bruxelles

## Infoitaliaspagna

Rivista bimestrale gratuita  
n. quindici anno 2

web: [www.infoitaliaspagna.com](http://www.infoitaliaspagna.com)

e-mail: [info@infoitaliaspagna.com](mailto:info@infoitaliaspagna.com)  
[periodelsoleit@telefonica.net](mailto:periodelsoleit@telefonica.net)

Fax: + 34 -952 96 47 35

mov. + 34 -670 46 35 04

Pubblicità: + 34 - 687 83 70 65

Depósito legal MA -564 -2006  
Impreso en los talleres  
Gráficas del Guadalhorce

### Direttore

Patrizia Floder Reitter

### Realizzazione grafica

Graziella Tonucci

# all' interno

- 5 I vincitori del premio "Italia por descubrir"
- 6 L'edizione 2008 del Tiepolo
- 11 Eventi a Barcellona
- 12 Periscopio
- 14 Saluto al console Barbanti e Premio all'italianità
- 15 La Rubrica Legale
- 16 Aumentano i furti ai supermercati
- 17 Mercatino di Natale e idea regalo
- 18 Il restauro conservativo in Spagna e in Italia
- 20 Cinque giorni di cinema italiano
- 21 Le iniziative per i giovani al Teatro Real
- 22 Il Festival di musica sacra a Roma
- 23 2009, anno dedicato a Galileo e le celebrazioni del Palladio
- 24 La mostra dei Medici e la Madonna restaurata di Raffaello
- 26 Varie
- 27 L'azienda Taplast
- 29 Immigrazione. La lezione di Castel Volturno
- 32 Il libro sul calvario di un manager
- 35 Contatti utili in Spagna

#### Foto Copertina:

Frutta candita di Antonio Llardo e La catedral de la Almudena di r.duran  
Le altre foto: archivio Infoitaliaspagna e Internet

**Se volete ricevere la rivista in abbonamento:  
+ 34 -952 96 47 35**

**Cerchiamo collaboratori per la vendita  
di spazi pubblicitari.  
Per contatti: + 34 - 687 83 70 65**



*Alimenta tu gusto italiano*

*Finalmente algo nuevo...*

Mozzarella.  
Pastas secas y frescas.  
Quesos y embutidos.  
vinos y licores.  
Especialidades italianas.

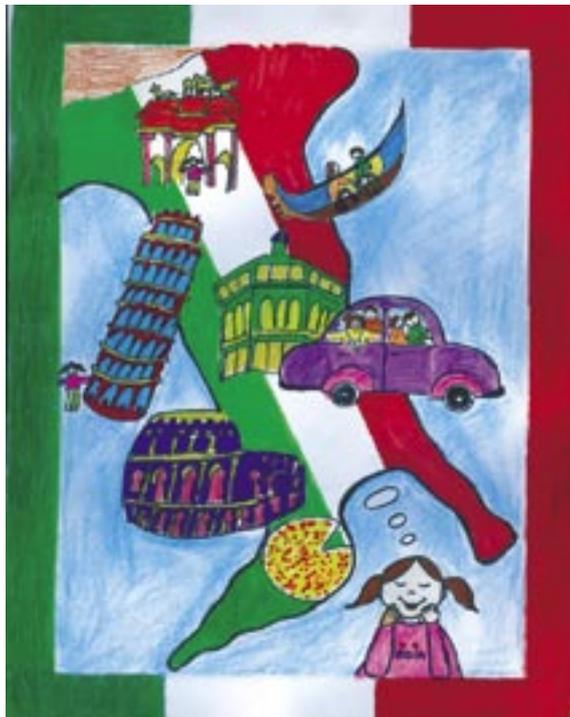


*... con excelente servicio diario de entrega*

Tlf: 952 91 05 18 (con buzón de voz las 24h. para pedidos) Tlf:/Fax: 952 70 25 04 Avda. de la Vega 14-16 - cp: 29200 - Antequera - Málaga

[www.lacontadina.es](http://www.lacontadina.es) - email: [info@lacontadina.es](mailto:info@lacontadina.es)

Più di 300 bambini hanno partecipato al concorso infantile promosso da Enit e Ambasciata



# Il Paese

delle gondole  
della pizza e del Colosseo



Grazie alla seconda edizione del premio "Italia por descubrir" riservata agli alunni delle elementari, quattro piccoli vincitori potranno visitare Roma, Torino e altre città italiane. I riconoscimenti al miglior articolo e al miglior servizio fotografico nella sezione giornalistica

Lydia ha 8 anni, non conosce l'Italia ma vorrebbe tanto visitarla "in auto con la mia famiglia, così da poter scattare anche migliaia di foto". Fino ad oggi era solo un sogno, raffigurato a colori su un foglio A4 con tanto di pizza, Colosseo e monumenti vari sparsi sullo stivale tricolore, spedito al secondo concorso di disegno e testo infantile promosso dall'Enit di Madrid insieme con l'Ambasciata d'Italia in Spagna. Ora Lydia Peña vedrà realizzato il suo desiderio perché è risultata la vincitrice del primo premio "Italia por descubrir" e se ne andrà tre giorni a Roma con i suoi.

Come lei, altri tre bimbi avranno l'opportunità di vedere il nostro Paese: Carlos Jiménez, pure di Madrid, arrivato secondo con un tema, volerà a Torino assieme a mamma e papà; Sara Sanchez Valverde di Barcellona, terza classificata grazie a un altro simpatico disegno con l'Italia-stivale, salirà su una nave da crociera mentre il quarto vincitore, Nayim Herranz di Madrid, che aveva scritto di volere vedere "come è il circo romano, se è vecchio o nuovo e se vi lottano i gladiatori", avrà modo di conoscere Milano.

Quattro piccoli concorrenti arrivati finalisti di un concorso intelligente, pensato per stimolare l'interesse verso il nostro Paese fin dalle elementari e fortemente voluto dal nostro ambasciatore Pasquale Terracciano, che lo fece introdurre lo scorso anno. Il tema, sia per il disegno che per il componimento scritto era: Se sei stato in Italia, come la vedi? E se non la conosci, come la immagini?

Tante le risposte, le interpretazioni, le fantasie espresse dagli alunni spagnoli che scrivono di gondole, acquedotti, chiese e musei, mescolando immagini geografiche con piatti di pasta e pizza di cui si dichiarano ghiottissimi. Come Carlos, il secondo premiato, quando dice che a sentir parlare d'Italia "la prima cosa a cui penso è la Torre di Pisa (in realtà scrive Pizza, ndr), poi il Colosseo e infine alla sua buonissima pasta". Sempre Carlos, immagina Roma con il Papa e "i tanti santi sepolti nelle cattedrali".

Molto contenta della grande adesione al concorso infantile (più di 300 tra disegni e temi scritti), la direttrice dell'Ufficio Enit di Madrid, Laura della Rocca, ha sottolineato l'emozione di questi alunni: "La vincitrice, la piccola Lydia, non ha chiuso occhio la notte precedente la premiazione. È bello sapere che hanno lavorato, sognato, pro-

vato emozioni pensando all'Italia".

"Italia por descubrir" aveva anche la sezione Premio giornalistico, giunto alla sua quarta edizione e che ha visto premiati come miglior articolo sull'Italia quello di Carlos Pascual *Vicenza, cinco siglos de armonía*, pubblicato sul giornale *Cinco Días*; come miglior servizio fotografico *Recorrido de cine por la Costa Amalfitana* di Luis Davilla, sulla rivista *Hola Viajes*. I vincitori hanno ricevuto 3 mila euro ciascuno. Un premio speciale di 2 mila euro è stato poi assegnato alla rivista *Rutas del Mundo* per l'appoggio al prodotto Italia ed in modo particolare alla regione Campania, pubblicando sulla rivista un bellissimo articolo proprio in piena "bufera rifiuti".

Le premiazioni hanno avuto luogo lo scorso 26 novembre a palazzo Santa Coloma, ex sede del consolato generale e ora cancelleria consolare dell'Ambasciata.



Foto di gruppo dei premiati con la direttrice dell'Enit, Laura della Rocca



# Vincitori del

# Tiepolo



Al consigliere delegato di Gestevisión Telecinco e al presidente del Gruppo Planeta è stato riconosciuto il successo ottenuto dalle loro aziende nell'ambito della comunicazione. La consegna del premio istituito dalla Camera di commercio italiana insieme con la Cámara de Madrid ha avuto luogo negli splendidi saloni della nostra Ambasciata

**P**laneta y Telecinco tienen en común haber sabido mirar al exterior y ser resultado de la unión del capital económico, social y humano procedente tanto de Italia como de España. Una fórmula de éxito que les permite ser competitivas en un mundo global". Così il sindaco di Madrid, Alberto Ruiz-Gallardón, ha commentato l'assegnazione del Premio Tiepolo 2008 a José Manuel Lara Bosch e Paolo Vasile, rispettivamente presidente del Gruppo Planeta e consigliere delegato di Gestevisión Telecinco.

Uno spagnolo e un italiano profondamente inseriti nel mondo della comunicazione, capaci di cogliere e potenziare aspetti in comune dei due Paesi per poi farli diventare punto di forza della loro strategia imprenditoriale.

La XIII edizione del premio, istituito nel 1996 e organizzata dalla Camera di Commercio e Industria Italiana per la Spagna insieme con la Cámara Oficial de Comercio e Industria de Madrid, ha riconosciuto dunque l'importanza economica



Il momento della premiazione per mano della presidentessa della Comunidad de Madrid, Esperanza Aguirre e del sindaco di Madrid, Alberto Ruiz-Gallardón. Sopra al titolo, da sinistra il consigliere delegato di Gestevisión Telecinco, Paolo Vasile e il presidente del Gruppo Planeta, José Manuel Lara Bosch



Grande schieramento di fotografi e teleoperatori per l'evento in Ambasciata d'Italia. A destra, Karen Lawrence Terracciano

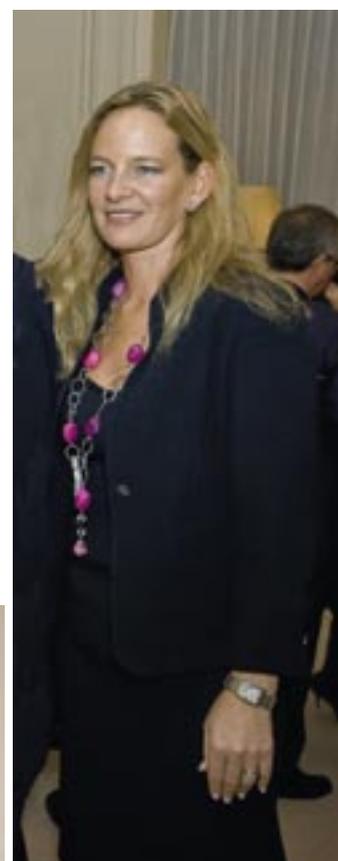


Foto di gruppo con i premiati: da sinistra, l'ambasciatore d'Italia Pasquale Terracciano; il presidente della Camera di commercio di Madrid, Salvador Santos Campaño; Vasile; Aguirre; Gallardón; il presidente della Camera di commercio italiana per la Spagna, Marco Silvio Pizzi; Lara Bosch



Da sinistra, il ministro Giorgio Marrapodi; Ettore Pezzuto direttore generale per la Spagna di UBI Banca International che inaugurerà l'ufficio di Madrid la prossima primavera; Simone Mangiameli, managing director di Verstep; Javier Albares Mansilla, direttore finanziario di ERG Petroleos



Il responsabile dell'Ufficio commerciale dell'Ambasciata italiana in Spagna, Fabrizio Nicoletti ( a sinistra nella foto) e il console di Madrid Giorgio Biscari con Patrizia Floder Reitter, direttore di InfoitaliaSpagna



Il consigliere d'Ambasciata Nicoletti, il presidente della Camera italiana Marco Silvio Pizzi, la responsabile promozione ed eventi della Camera, Luisa de la Torre



Giovanni Aricò, segretario generale della Camera di commercio italiana di Madrid, con la fidanzata Francesca Ruocco

di due figure chiave nel settore libri, quotidiani, audiovisivo, per citare solo alcune delle attività in cui i due gruppi sono presenti.

Oggi le grandi imprese guardano con sempre maggiore interesse al mondo della comunicazione, che finisce in percentuali più o meno grandi sotto il loro controllo, preferibilmente se si tratta di giornali e dei loro "cugini elettronici" (come li definisce l'editore Rupert Murdoch) ma senza disdegnare radio, televisioni, canali satellitari. Era inevitabile, quindi, che alla giuria del Tiepolo fossero proposti "numeri uno" nella produzione di intanimento, spettacolo, cultura, business, con radici comuni italo-spagnole e ramificazioni europee. In questa logica, i corrispondenti italiani e i giornalisti delle principali testate di questo Paese si sono trovati sostanzialmente d'accordo sulla scelta di premiare Lara Bosch e Vasile, artefici dei successi delle loro aziende.

Fondato a Barcellona nel 1949, il Gruppo Planeta oggi significa 40 marchi editoriali che pubblicano opere di oltre 5 mila autori, tra cui i più rinomati della letteratura classica e contemporanea. Nell'ambito della comunicazione, è azionista di riferimento di grandi media spagnoli, come Antena 3TV, Onda Cero, Europa FM, quotidiani come *La Razón*, *ADN*, *Avui*. Nel 1985 ha dato vita alla *joint venture* Planeta De Agostini con il gruppo italiano DeAgostini (che ha più di cento anni di attività), sviluppando numerosi progetti negli ambiti editoriale, di comunicazione e di *entertainment* audiovisivo, con un proficuo interscambio culturale tra Italia e Spagna.

Lo scorso mese di maggio Planeta ha acquistato l'intero pacchetto azionario di Editis, secondo gruppo editoriale in Francia, arrivando così a gestire un volume d'affari di più di 1.700 milioni di euro e una quota di mercato del 24% dell'edizione in francese.

Il gruppo spagnolo Telecinco (controllato da Mediaset) cui fa capo l'omonima rete televisiva, ha iniziato le sue trasmissioni nel 1990. Società quotata alla borsa di Madrid, Telecinco opera in Spagna come gruppo televisivo integrato in diverse aree di attività che vanno dalla raccolta pubblicitaria televisiva alla televisione generalista analogica, dalle coproduzioni cinematografiche ai canali tematici in chiaro trasmessi in digitale terrestre, a internet. Telecinco è presente anche nei



Sopra, a sinistra, Arturo Fernandez presidente del Ceim, la Confederazione delle imprese di Madrid e, a destra, José A. Sanchez Asiain, presidente del Cotec la fondazione per la innovazione tecnologica. Qui accanto, Celia Durán con il marito Massimo Fabris, presidente Alub Madrid; Alfonso Lopez direttore di Reti España, Maurizio Bezzecheri direttore generale di Eufer e l'avvocato Marco Bolognini

# “I collaboratori devono essere più bravi del capo”. Parola di Paolo Vasile

Paolo Vasile, romano, 55 anni, dal 1999 amministratore delegato di Gestevisión Telecinco, prima di arrivare in Spagna era il responsabile del Centro di produzione Mediaset di Roma, da lui stesso creato, e vice direttore generale di Mediaset. Sposato con Annalisa e padre di tre figli (“la famiglia viene prima di ogni altra cosa”, ha sottolineato con emozione durante il suo discorso di ringraziamento per l’assegnazione del Premio Tiepolo) prima di approdare alla televisione Vasile ha lavorato per molti anni nel mondo del cinema.

**Dottor Vasile, Telecinco ha battuto le rivali sui numeri del bilancio e registrando ascolti record, tanto da confermarsi la prima emittente spagnola. Se è la rete più vista in Spagna, con uno share del 18,4%, quanto di questo successo va riconosciuto al modello e alla gestione italiana?**

“Sono risultati vincenti il nostro modo di fare televisione e di fare impresa, che sono quelli costruiti da Mediaset. Facciamo la televisione che vuole il telespettatore e per vendere pubblicità, con due aziende parallele e integrate: una offre serie televisive, programmi di produzione propria e spazi informativi; l’altra si occupa della gestione commerciale. Questo modello ci permette di avere il successo e il bilancio migliori”.

**Nel suo discorso durante la consegna del Premio Tiepolo lei ha detto che, nello scegliere i collaboratori, bisogna sempre cercare persone in cui si riconoscono capacità superiori alle proprie. È una strategia aziendale o una sua filosofia personale?**



Paolo Vasile con la moglie Annalisa e la figlia Martina

“È certamente una filosofia personale, che ho perseguito fin dal mio primo giorno di lavoro. Mi annoiano molto i collaboratori che la pensano come me, non c’è stimolo, non c’è confronto: bisogna cercare persone molto diverse tra di loro e diverse dal capo, per non finire con lo spalleggiarsi negli errori. Se non cerchiamo persone migliori di noi, anche per stimolarci ad essere sempre i primi, è come viaggiare con il freno a mano tirato”.

**Da cosa dipende la scelta di avere appena una decina di collaboratori italiani, su 1.200 dipendenti Telecinco? Non ci sono professionalità italiane di valore in Spagna o è una politica aziendale?**

“Abbiamo esportato il modello italiano ma la televisione è legata al territorio e i programmi devono essere realizzati da chi conosce la cultura, i gusti, le abitudini di questo Paese. Gli unici italiani che lavorano a Telecinco sono a presidio del nostro modello italiano”.



Sotto, la cerimonia di premiazione in Ambasciata. A sinistra, il giornalista Josto Maffeo



contenuti televisivi a livello mondiale attraverso la sua partecipazione in Endemol ed esporta i contenuti di successo in Spagna per mezzo di CaribeVisión, catena partecipata che opera nei mercati di lingua spagnola di New York, Miami e Portorico.

A pochi mesi dalla consegna del Tiepolo 2007 nel gennaio di quest’anno, il premio per l’edizione 2008 non ha subito ritardi ed è stato celebrato a novembre nei saloni dell’Ambasciata d’Italia con la consueta cerimonia di forte richiamo. Tanti gli imprenditori spagnoli e italiani presenti all’evento dominato dalla partecipazione della presidentessa della Comunidad de Madrid, Esperanza Aguirre e del sindaco della capitale, Alberto Ruiz-Gallardón che hanno consegnato la scultura-premio e rimarcato i buoni rapporti tra Spagna e Italia.

Gallardón, tra l’altro, ha ricordato come nel 2007 solamente tra Madrid e il nostro Paese sono state realizzate 195 mila operazioni di interscambio (165 mila l’import dall’Italia, 30 mila l’export da Madrid) per un valore superiore a 6.500 milioni di euro.

Dopo i saluti dell’ambasciatore Terracciano, i discorsi dei presidenti delle due Camere, i ringraziamenti dei premiati sotto la regia del giornalista Josto Maffeo e la pioggia di scatti (ancora più numerosi del solito fotografi e operatori televisivi, considerato il mondo cui appartengono Vasile e Lara Bosch), la serata si è conclusa con un cocktail per i più di 400 invitati cui ha fatto seguito una cena molto più ristretta in un noto ristorante madrileño.

# Con Hotpoint-Ariston un anno di successi



Pelayo Ropero, direttore commerciale per la Spagna di Indesit Company, parla dei risultati ottenuti e delle previsioni per il 2009

Il 2008 è stato un anno particolarmente importante per Indesit Company che ha presentato anche in Spagna la nuova marca Hotpoint-Ariston con gli ultimi modelli che assicurano alta tecnologia in cucina.

Per meglio conoscere quale è stata la risposta del mercato abbiamo rivolto alcune domande a Pelayo Ropero, direttore commerciale per la Spagna di questa società, fondata in Italia e seconda produttrice di elettrodomestici in Europa.

**Direttore, in tutta Spagna avete fatto un'ampia presentazione della nuova marca di Indesit, Hotpoint-Ariston. Che sensazioni avete raccolto dai vostri venditori?**

“Ci siamo mossi su gran parte del territorio spagnolo, presentando la nuova marca e i prodotti a tutta la rete commerciale e di distribuzione. Il risultato è stato molto soddisfacente sotto il profilo del consenso commerciale, considerato che si tratta di prodotti altamente competitivi nella loro nicchia di mercato (la gamma medio-alta) e capaci di garantire nuove prestazioni ottimali”.

**Si può già parlare di risultati in termini numerici?**

“Tenendo conto della situazione attuale del mercato, il riscontro è stato molto buono. Abbiamo concluso più di 500 vendite con clienti, rispettando le previsioni. Entro il 2009 contiamo di arrivare a vendere 15 mila prodotti della nuova marca”.

**Il consumatore spagnolo è più attento al design, alle prestazioni o all'impatto ambientale (consumo energetico, silenziosità, ecc) degli elettrodomestici che acquista?**

“In generale, i consumatori al momento dell'acquisto guardano l'insieme delle prestazioni dell'elettrodomestico che vogliono comprare. Valutano, cioè, la corrispondenza tra le caratteristiche del prodotto e quello che a loro serve in concreto: per esempio, in una lavastoviglie la funzione a mezzo carico è molto richiesta dalle famiglie poco numerose. I clienti

sono comunque interessati al design accattivante.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale, c'è da dire che sotto la spinta delle campagne promosse dai comuni, che invitano a comprare elettrodomestici di basso consumo, crescono anche le richieste di prodotti che rispettino l'ambiente e ogni giorno vendiamo sempre più apparecchi di classe A+ e A-.

**Può anticipare quali saranno i prodotti di punta che lancerete nel 2009?**

“Il prossimo anno presenteremo numerosi, nuovi prodotti di grande impatto. Tra questi, una gamma completa di elettrodomestici di colore nero e un forno rivoluzionario che permetterà la cottura di diversi piatti contemporaneamente”.



Sopra, due modelli di elettrodomestici che stanno riscuotendo grande successo per il design e le prestazioni. In alto, il direttore commerciale Pelayo Ropero

Indesit Company è il secondo produttore di elettrodomestici in Europa per quota di mercato e il quinto nel mondo. Il fatturato del Gruppo, fondato nel 1975 dall'attuale presidente Vittorio Merloni e quotato dal 1987 alla Borsa di Milano, nel 2007 è stato di oltre 3,4 miliardi di euro con una produzione di circa 16 milioni di elettrodomestici. Indesit, Hotpoint-Ariston e Scholtès sono i principali marchi del Gruppo. Indesit Company è presente nel mondo attraverso 17 stabilimenti e 24 sedi commerciali e occupa oltre 17.000 persone. Ulteriori informazioni sui prodotti Hotpoint-Ariston li potete trovare sul sito: [www.indesitcompany.com](http://www.indesitcompany.com)

La provincia di Salerno a Barcellona

# Nauticampania si promuove



La Regione Campania, con la collaborazione della Camera di commercio italiana di Barcellona, è stata tra i protagonisti del Salón Náutico de Barcellona. Nello stand di Nauticampania, il nuovo organismo ufficiale per la promozione e lo sviluppo delle relazioni internazionali delle imprese di questa regione, sono stati organizzati incontri con i giornalisti e con i professionisti



Gennaro Irace, presidente di Sea Ports, durante la presentazione al Salón Náutico di Barcellona

del settore nautico e turistico. Obiettivo, farsi conoscere in un mercato strategico come quello spagnolo e catalano in particolare. Gennaro Irace, presidente di Sea Ports, l'azienda speciale per la portualità che ha lo scopo di favorire e stimolare lo sviluppo delle attività marittimo-portuali della provincia di Salerno, ha tenuto a sottolineare che il settore nautico campano è conosciuto in tutto il mondo per la sua qualità e il suo disegno. In Campania sono presenti 49 porti turistici e nel settore nautico lavorano 11 mila persone; la Regione sta promuovendo anche il mercato del charter nautico che oggi può contare su 15 imprese sul territorio. Uno dei due nuovi porti che saranno realizzati a Salerno a partire dal 2009 porta la firma dell'architetto valenciano Santiago Calatrava e avrà una capienza di 1.200 barche.

## Innovazioni nel settore fotovoltaico

A fine novembre si è svolto a Barcellona un incontro sul tema "Innovazione del settore fotovoltaico in Italia", organizzato dalla locale Camera di commercio italiana in collaborazione con Cidem, Pimec e Acció. Tra i nuovi progetti realizzati in Italia nel settore delle energie rinnovabili, sono stati presentati da Enea "PV-Guardian", dispositivo antifurto semplice ed economico in grado di contrastare efficacemente la sottrazione ed impedire l'utilizzo indebito di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica; e "Stapelia", lampione per l'arredo urbano che ricorda nella forma il fiore tropicale da cui prende il nome ma soprattutto sfrutta l'energia solare e permette quindi un notevole risparmio di energia elettrica. L'azienda Modutech ha presentato il suo gel fotovoltaico, da applicare sulle finestre degli edifici tra-

sformandole in aree di scambio energetico, mantenendo però la loro caratteristica di trasparenza. Da Ecoluce, infine, pannelli fotovoltaici per spettacoli dal vivo, musica, fiere, convegni che trasformano l'energia solare in corrente elettrica senza necessità di allaccio alla rete convenzionale. A conclusione dell'incontro, per gli addetti del settore è stato dato appuntamento a Energymed, la mostra convegno sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica che si terrà a Napoli dal 26 al 28 marzo 2009. Nella foto, l'incontro di Barcellona



## L'artigiano in fiera 2008

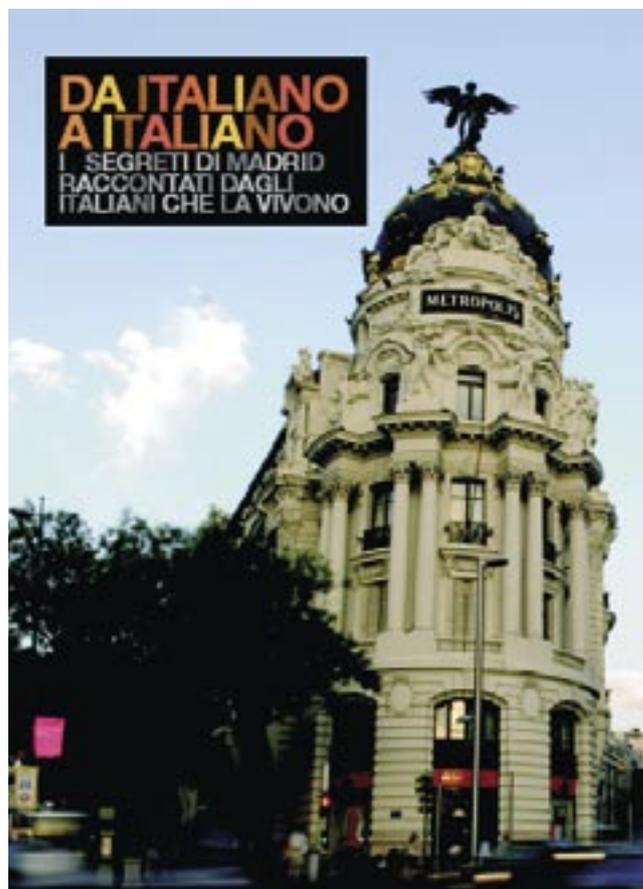


La Camera di commercio italiana di Barcellona, che promuove in esclusiva la Spagna alla manifestazione "L'Artigiano in Fiera", quest'anno era presente alla manifestazione di Milano (29 novembre-8 dicembre) con 63 espositori in quasi mille metri quadrati di stand. Con queste cifre la Spagna è stata il secondo Paese europeo per presenza alla tradizionale fiera italiana. All'appuntamento non sono mancati rappresentanti istituzionali di Galizia, Aragona, Murcia e Andalusia. Parallelamente ha avuto luogo il salone Coabitare, con due espositori di Málaga sempre accompagnati dalla Camera italiana di Barcellona.

Una guida turistica fatta "su misura"

# Madrid per gli italiani

Una nuova guida di Madrid, che verrà distribuita gratuitamente ai turisti italiani sia in aeroporto che nei principali punti di informazione. "Madrid: da italiano a italiano" offre in 80 pagine consigli, indirizzi utili, i principali itinerari da seguire raccogliendo anche le indicazioni di 23 connazionali che risiedono nella capitale: manager, rappresentanti istituzionali, diplomatici, corrispondenti all'estero di testate italiane. Realizzata dalla Camera di commercio italiana di Madrid (che a inizio anno aveva vinto un bando pubblico indetto dall'Ayuntamiento), la guida vuole essere "uno strumento per scoprire una Madrid diversa, vista attraverso gli occhi degli italiani che vivono nella città", come spiega nell'introduzione il presidente, Marco Silvio Pizzi, che aggiunge: "Si è cercato così di creare una certa complicità «da



In alto, la guida "Madrid: da italiano a italiano". Qui accanto, una delle pagine di consigli su locali e vita madrileña con l'intervista ad Alessandra de Gaetano, direttrice generale Autogrill España



italiano a italiano» nel proporre al lettore quegli aspetti che magari possono sfuggire nelle tradizionali pubblicazioni pensate per un pubblico meno specifico".

La guida è suddivisa in tre parti. Nella prima si trovano brevi cenni sulla storia, la tradizione culturale e culinaria di Madrid, con i principali poli d'attrazione. La seconda raccoglie le interviste a italiani che si sono trasferiti a Madrid per i motivi più diversi e che raccontano cosa aspettarsi o meno da questa capitale europea, dando alcuni consigli utili sulla vita notturna, la cucina e l'offerta culturale.

Nella terza ed ultima parte della guida alcune pagine riassumono gli hotel e i locali consigliati per mangiare, oltre che un elenco di indirizzi utili per lo shopping e la vita notturna.

## L'ultima tappa 2008 del Forum Economia e società aperta

Innovazione, federalismo e governance delle imprese: sono queste le condizioni per uscire dalla crisi? Quale ruolo giocheranno l'Europa e le sue istituzioni? Come si attrezzeranno le imprese? È quanto si sono chiesti a Madrid i protagonisti della scena politica ed economica riuniti in occasione della terza e ultima tappa per il 2008 di Economia e società aperta, il forum internazionale organizzato da Bocconi e *Corriere della Sera* in collaborazione con le università Carlos III di Madrid ed Esade e le testate *El Mundo* ed *Expansión*.

Dopo gli appuntamenti di marzo a Parigi ("Aprire la società alle

## Per uscire dalla crisi



La delegazione degli ex alunni Bocconi Madrid alla prima giornata del Forum. Da sinistra, Marco Maglienti, Andrea Carissimo, Massimo Fabris, Guido Tabellini rettore dell'Università Bocconi, Francesco Prencipe, Francesca Coloni, Alessandro Coppola, Giorgio Bottini, Marco Trombetta

reforme") e di maggio a Milano ("Globalizzazione addio?"), il titolo del forum spagnolo del 25 e 26 novembre è stato "Uscire dalla crisi" concentrando il dibattito sui rischi indotti dall'attuale situazione e su

come sarà possibile superarli. Agli incontri hanno partecipato Andrea Ronchi, ministro italiano per le Politiche europee; Lorenzo Bini Smaghi, membro del comitato esecutivo della Banca centrale eu-

ropea e numerosi altri relatori di prestigio a partire dall'ex commissario europeo Monti, presidente della Università Bocconi. L'apertura dell'evento ha avuto luogo, nei saloni dell'Ambasciata italiana.

L'appuntamento è a Madrid dal 28 gennaio al 1° febbraio

# Enit a Fitur 2009

Enit sarà come sempre presente a Fitur, l'importante Fiera internazionale del turismo in programma a Madrid dal 28 gennaio al primo febbraio 2009. Per questa 29ma edizione, Fitur accoglierà più di 13 mila imprese espositrici distribuite in 12 padiglioni su

200 mila metri quadrati di superficie fieristica.

Lo stand della nostra Agenzia nazionale del turismo, 800 metri quadrati al padiglione 10, promuoverà al meglio l'Italia insieme con numerose regioni e più di cento imprese del settore accreditate.



In programma conferenze, riunioni e molteplici appuntamenti che, oltre alla varietà del materiale in distribuzione (soprattutto cd, cataloghi, pieghevoli) renderanno ancora

più interessante la partecipazione italiana a Fitur. Nel corso della manifestazione sono attesi anche il presidente e il direttore generale di Enit. Nella foto, Enit a Fitur 2007.

Per il ciclo "Spagna e Italia allo Specchio"

## COSTITUZIONI a confronto



L'ex premier italiano Giuliano Amato e l'ex ministro della giustizia spagnolo Juan Fernando López Aguilar all'Istituto di cultura di Madrid

Nell'ambito dei dibattiti "Spagna e Italia allo Specchio", l'Ambasciata d'Italia a Madrid ha celebrato il 60° anniversario della Costituzione italiana e il 30° di quella spagnola con un evento di particolare interesse. Alla sede dell'Istituto italiano di cultura erano infatti presenti l'ex presidente del Governo italiano, Giuliano Amato; Luis López Guerra, giudice spagnolo presso la Corte europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo; l'ex ministro della giustizia Juan Fernando López Aguilar e Gianluca Sadun Bordoni, membro del Forum strategico del ministero degli Esteri italiano.

I relatori hanno affrontato il tema della vigenza dei principi costituzionali in entrambi i Paesi e hanno approfondito il ruolo che le due Carte hanno avuto nel rafforzamento delle due società democratiche. È stato trattato inoltre il processo di influenza storica tra le due esperienze costituzionali, italiana e spagnola, che si sviluppò durante il XX secolo con effetti evidenti nella versione finale dei testi, rispettivamente del 1948 e 1978, e che continua oggi con riferimento a temi particolari come l'articolazione territoriale dei due Paesi. Infine ci sono stati riferimenti alla prospettiva d'integrazione europea e alla collaborazione tra due importanti membri comunitari, come Italia e Spagna, in vista dei cambi che comporta il Trattato di Lisbona.

I biglietti si possono acquistare anche in Spagna

Il Frecciarossa (ETR500) corre tra Napoli, Roma e Milano



## L'Alta velocità in Italia

Anche in Spagna è possibile comprare biglietti elettronici per spostarsi in Italia sui nuovi treni ad alta velocità che collegano in maniera più rapida il nostro Paese. Il 14 dicembre, infatti, è stata inaugurata la linea veloce Milano - Bologna che permette spostamenti in 65 minuti; con il Frecciarossa, l'ETR 500, Milano e Roma si percorreranno in 3 ore e trenta minuti (tra un anno il tempo si ridurrà a 3 ore), mentre per arrivare a Napoli basteranno 4 ore e cinquanta minuti.

Anche in Italia, dunque, è iniziata la rivoluzione degli spostamenti ad alta velocità con prezzi competitivi che vogliono sfidare auto e aerei. Viaggiando e tornando nello stesso giorno, da Milano a Napoli, in seconda classe, per esempio si può godere di una tariffa di 108 euro. Velocità media di 181 km/h con punte di 300; poltrone comode, presa per caricare telefonino o computer: queste alcune delle comodità. Inoltre, grazie ad un accordo con la Maggiore, i clienti di 1a classe dell'Alta Velocità potranno noleggiare all'arrivo, per 4 ore, a 35 euro, un'auto con autista per tutti i loro spostamenti in città, a Roma e a Milano. Sempre dal 14 dicembre hanno fatto il loro esordio alcuni servizi Eurostar velocizzati che ridurranno fino ad un'ora i tempi standard di viaggio. Ogni giorno almeno un Eurostar veloce collegherà in 3 ore e 59 minuti Roma con Venezia, Verona, Genova, Bari e Lamezia Terme. La nuova rete ad alta velocità italiana è stata presentata nei giorni scorsi a Madrid da Lluís Martínez Ibáñez, rappresentante di Trenitalia per Spagna, Portogallo e Andorra, in collaborazione con Enit. Per informazioni sull'acquisto dei biglietti in Spagna: 902195209

Sergio Barbanti ha lasciato Madrid con la nomina di ambasciatore in Montenegro. E da dicembre il consolato è diventato cancelleria consolare dell'Ambasciata. La situazione rimane immutata a Barcellona

# L'ultimo console generale

In un incontro-dibattito dello scorso anno aveva parlato della sua natura "nomade", affermando, tra l'altro che: "la parte più affascinante di quando parto per una nuova destinazione è presentarsi al check in con un biglietto di sola andata". Ora il console generale Sergio Barbanti non è più a Madrid, i quattro anni del suo incarico sono terminati e prima di partire abbiamo scambiato due parole di saluto.

**Allora console, è arrivato nuovamente il momento di una partenza con sola andata?**

"Già, anche se questa volta si tratta di due biglietti di sola andata: uno per l'Italia e subito dopo, da gennaio, per il Montenegro dove sono stato nominato ambasciatore".

**Congratulazioni, quella di Madrid era la sua prima nomina a console generale e pochi anni dopo è arrivata un'ulteriore promozione.**

"Sono davvero contento di questa destinazione, il Montenegro interessa molto all'Italia essendo nei Balcani e i rapporti bilaterali sono importanti per i due Paesi. Si potrà lavorare sapendo di non passare inosservati".

**Quando si lascia, le parole sono sempre di rammarico. Fuori dalle frasi di circostanza, le mancherà questa parentesi spagnola?**



Sergio Barbanti con la compagna Letizia

"Di tutti i Paesi dove sono stato, questo è quello che mi dispiace maggiormente lasciare. Perché ho trovato una collettività italiana integrata, partecipe e perché il lavoro di console, per me nuovo, mi ha portato ad essere vicino alle persone, a radicarmi più che in altri luoghi. Ma come sa, la vita professionale di noi diplomatici è scandita da cicli di 4 anni e se anche così non fosse, l'istinto mi porta ad andare oltre e altrove".

**Lei è stato l'ultimo console generale a Madrid, ora questa carica non esiste più, rimane solo a Barcellona, e da dicembre la sede è stata accorpata all'ambasciata diventando cancelleria consolare. Qualche rammarico?**

"No, nessuno. Ci saranno flussi di risorse tra consolato e ambasciata, ottimizzazioni ed economie. In questi 4 anni abbiamo fatto un grande lavoro, con i miei collaboratori e i consoli onorari, fronteggiando un aumento del 50 per cento della collettività italiana e, oltre al carico di lavoro ordinario, quello straordinario prodotto da ben cinque consultazioni elettorali, ovvero due politiche e tre referendum. Abbiamo retto, abbiamo lavorato bene e la soddisfazione è tanta. Anche per questo ho accolto con grande gioia il premio all'italianità che il Comites mi ha voluto riconoscere quest'anno, nella cerimonia del 4 dicembre".

## Le targhe al merito del Comites

# L'Italianità premiata

Oltre a Sergio Barbanti, che ha ricevuto un riconoscimento speciale per il suo operato nei quattro anni a Madrid, le targhe al merito Italianità 2008 sono andate quest'anno a Carmelo Di Gennaro, direttore delle attività pedagogiche parallele del Teatro Real di Madrid, per la categoria cultura; a Giuseppe Tringali, amministratore delegato di Publiespaña, per la categoria industria; al giornalista Josto Maffeo per la categoria solidarietà sociale e al calciatore Fabio Cannavaro, per la categoria sport.

La consegna dei riconoscimenti ha avuto luogo in occasione del tradizionale Brindisi di Natale per la collettività italiana, organizzato lo scorso 4 dicembre dal Comites di Madrid nei saloni della cancelleria consolare. Le targhe sono state consegnate dall'ambasciatore Pasquale Terracciano e dal presidente del Comites di Madrid, Almerino Furlan. Altri tre riconoscimenti sono andati all'avvocato Maurizio Di Ubaldo; al dottor Oreste Loiacono e al presidente della Camera italiana, Marco Silvio Pizzi.

Così, la "business community" di Madrid premia e si premia.



Sopra, da sinistra, Almerino Furlan, Carmelo Di Gennaro, Giuseppe Tringali, Pasquale Terracciano, Josto Maffeo, Sergio Barbanti e Fabio Cannavaro. Qui accanto, il riconoscimento all'avvocato Maurizio Di Ubaldo

Differenze tra il sistema giuridico italiano e quello spagnolo

# Il procedimento fallimentare



Avv. Raffaele Giannattasio

Di fronte alla crisi dell'impresa i sistemi giuridici prevedono meccanismi volti a limitare i danni per i creditori, garantendo perlomeno la parità di trattamento e a salvaguardare nei limiti del possibile il complesso aziendale.

Negli ultimi anni, tuttavia, il crescente indebitamento delle famiglie ha indotto molti Paesi ad estendere parte della normativa concorsuale anche a soggetti non imprenditori, nel tentativo di evitare spequazioni e in ultima analisi di facilitare l'esdebitazione, con il ritorno del debitore nel normale ciclo economico.

Questa nota riguarderà pertanto il profilo soggettivo del fallimento, analizzando brevemente le differenze tra il sistema italiano e quello spagnolo.

In Italia, il procedimento fallimentare è stato di recente modificato con i D.Lvi



nn. 5/2006 e 169/07. Concentrandoci sull'ambito soggettivo, bisogna ricordare che il R.D. n. 267/42 (Legge fallimentare), art. 1, prevedeva il fallimento e il concordato preventivo solo per l'imprenditore commerciale "non piccolo". Erano quindi esclusi l'impresa agricola (mentre restano dei dubbi sulla c.d. "impresa civile"), gli enti pubblici ed i piccoli imprenditori.

I recenti D.Lvi n. 5/2006 e n. 169/2007 hanno stabilito limiti quantitativi più aderenti alla realtà economica, con lo scopo preciso di estendere l'elenco dei soggetti esonerati. I co. 2° co. dell'art. 1 L. fall., nella sua versione attuale, esenta dal fallimento i piccoli imprenditori, sia individuali che collettivi, che non superano specifici parametri dimensionali, quali un attivo patrimoniale annuo non superiore ad euro trecentomila, ricavi lordi annui non superiori ad euro duecentomila, debiti (anche non scaduti) non superiori ad euro cinquecentomila.

Ovviamente, per far sì che un'impresa sia assoggettabile a fallimento è ancora necessario che versi in uno stato di insolvenza, cioè che non sia più in grado di "soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni" (Art. 5 L.fall.).

Nel complesso, la riforma ha ridotto notevolmente l'area della fallibilità, riservata a realtà aziendali di una certa dimensione. Se da un lato ciò è comprensibile, considerando i costi e tempi della procedura, dall'altro rimane del tutto scoperto il settore delle piccole imprese, dei consumatori, dei professionisti e delle famiglie.

Questi debitori restano assoggettati alle procedure esecutive ordinarie, che non hanno carattere universale, cioè non coinvolgono l'intero patrimonio, e non garantiscono la par condicio creditorum. Inoltre, non sono previsti specifici strumenti di esdebitazione, il che si sta rive-

Un tema purtroppo di forte attualità considerati i problemi di famiglie e imprese

lando un problema sempre più grave, a causa dell'aumento dell'indebitamento delle famiglie.

Anche in Spagna il diritto fallimentare è stato recentemente riformato con la Ley Organica n. 22 del 9 luglio 2003, che ha riunito in un unico testo tutta la normativa riguardante l'insolvenza.

La Ley prevede un procedimento unico (concorso), che sostituisce la sospensione dei pagamenti ed il fallimento. Requisito oggettivo è sempre lo stato di insolvenza, ma la nuova normativa riserva un trattamento più favorevole al debitore che potremmo definire "sfortunato ma onesto", ossia a colui che, resosi conto dell'imminente insolvenza, presenta domanda di fallimento. In questo caso il debitore conserva il potere di amministrare i propri beni (in Italia, la tutela del debitore incolpevole è rimessa agli istituti del concordato preventivo e gli accordi di ristrutturazione). Quando invece il concorso è stato richiesto dai creditori, i beni del debitore sono affidati all'amministrazione concorsuale.

Senza entrare nei dettagli e tornando al tema del requisito soggettivo, va sottolineato che la legislazione spagnola si distingue notevolmente da quella italiana perchè è applicabile a tutti i soggetti, indipendentemente dalla loro qualità di imprenditori. Sono esclusi dal procedimento fallimentare solo gli enti e organismi che fanno parte dell'amministrazione pubblica dello Stato.

Gli articoli 190 e 191 della Ley Organica, infatti, prevedono un "procedimento ridotto" che potrebbe essere adatta alle situazioni di insolvenza delle famiglie. Tuttavia, è stato già più volte rilevato che il procedimento, seppur semplificato, continua ad essere troppo complesso e costoso.

In sintesi, ad oggi l'Italia è ancora sornita di uno specifico strumento in tema di sovraindebitamento delle famiglie, nonostante siano state presentati alcuni disegni di legge in tal senso. La Spagna, invece, benché non disponga ancora di un meccanismo efficiente, sembra perlomeno avviata ad affrontare il problema.

In questa rivista e sulla pagina web, potete trovare risposte ai quesiti legali che più vi stanno a cuore. La rubrica è a cura di avvocati italiani che vivono e lavorano in Spagna. Ecco come contattarli:

**Avv. Paolo Ercolani**  
**Tel: 985.965974 - Cell: 680.155013**  
**Fax: 984 246 534**  
**Apartado de correos 2082**  
**Skype: paolo.augusto.ercolani**  
[paolo.ercolani@yahoo.es](mailto:paolo.ercolani@yahoo.es)

**Avv. José Carlos Ruiz-Berdejo y Siguertá - Rbs Abogados**  
**Calle Fabiola, 10 - 41004 Siviglia**  
**Tel. 954 22 6964 /954 22 54 61**  
**Fax 954 2236 53**  
[secretaria@rbsabogados.com](mailto:secretaria@rbsabogados.com)

**Avv. Raffaele Giannattasio**  
**Paseo de la Castellana, 40 - 6° Planta**  
**28046 Madrid**  
**Tel. 917 811 015**  
**Fax 917 811 104**  
[www.lexland.es](http://www.lexland.es)  
[rgiannattasio@lexland.es](mailto:rgiannattasio@lexland.es)

**Ulteriori sedi:**  
**Barcellona 08021**

**Diagonal Muntaner, 240**  
**Siviglia 41001 - San Pablo, 3**  
**Marbella 29600 - Ricardo Soriano,34**  
**Perpignan 66100 - Rue James Watt,171**  
**Londra EC4A 1QD - 5 - 11 Fetter Lane**

# Furti ai grandi magazzini



Oltre ad essere i più "clonati" dall'agropirateria internazionale, sono quelli che più fanno gola ai taccheggiatori dei supermercati. Si tratta dei formaggi pregiati, delle carni e salumi, dei vini, che detengono il poco invidiabile primato di essere i prodotti alimentari più rubati dagli scaffali dei grandi magazzini. Così, subito dopo le lamette da barba (15,4 per cento) e le cartucce d'inchiostro per le stampanti (14,3 per cento), occupano i primi posti in questa particolare classifica. È quanto rileva la Cia (Confederazione italiana agricoltori) sulla base anche dei dati contenuti nell'edizione 2008 del "Barometro dei furti nel retail", realizzato da Checkpoint Systems, leader mondiale nelle soluzioni per la sicurezza dei beni nel punto vendita, in collaborazione con "The centre for retail research".

Lo studio rivela che nel periodo luglio 2007-giugno 2008 gli ammanchi mondiali di merce, dopo un positivo trend quadriennale, sono aumentati dell'1,5 per cento arrivando a 71,184 miliardi di euro. In Italia sono stati pari a 2,977 miliardi, con una crescita rispetto all'anno precedente del 4 per cento.

Tra i furti, proprio gli alimentari sono i "preferiti". Al primo posto -segnala la Cia- troviamo i formaggi pregiati (8,6 per cento del totale). I più "ricercati" dai taccheggiatori sono il Parmigiano Reggiano e il Grano Padano. In Italia, infatti, ogni dieci confezioni vendute, una "salta" la barriera della cassa. Nella graduatoria della classica troviamo dopo i profumi e



i cosmetici le carni e i salumi (6,8 per cento). A seguire i vini e i superalcolici (passati dal 2 al 2,6 per cento) che superano abbondantemente i furti dei capi d'abbigliamento, i prodotti high tech, dvd e i videogames

Le sottrazioni di prodotti alimentari sono cresciute del 16,8 per cento: in particolare, quelle dei vini e dei superalcolici sono aumentate di oltre il 20 per cento, quelle di carni, salumi e formaggi del 10 per cento. In particolare, il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano hanno registrato una crescita nella frequenza dei furti superiore al 10 per cento, ben oltre i prodotti da sempre gettonatissimi, quali dvd, cd musicali e videogames.

## In Spagna

In Spagna, nello stesso periodo gli ammanchi sono stati leggermente inferiori, 2.210 miliardi di euro (più del 2,3 per cento rispetto al 2007) e rappresentano l'1,31 per cento delle vendite di questo settore. Si calcola che ogni persona in Spagna paga 70 euro in più l'anno per colpa di questi furti.

Sempre secondo lo studio, il 49,6 per cento degli ammanchi deriva da furti dei clienti, mentre per il 28,7 è dovuto a furti degli impiegati dei grandi magazzini. La rimanente parte va imputata a fornitori (8,1 per cento) e a errori interni (13,6 per cento). Altro dato interessante, riferito alla Spagna, è sulle differenti "tipologie" di furto: le donne tra i 30 e i 45 anni rubano di preferenza abbigliamento intimo e prodotti cosmetici; gli uomini tra i 30 e i 65 anni, alcolici; i giovani: dvd, cd, materiale elettronico e pure alcolici.

costa del sol costa del sol

**RISTORANTE PIZZERIA  
ITALIANO**

**mamma mia**  
TEL: 952 47 32 51

**C/DE LA CRUZ, 23 (FUENGIROLA)**

**Especialidad en:**  
**Pizzas, pastas y postres caseros**  
**Gran seleccion de vinos**

**Para reservas preguntar por:**  
**Lino o Nicola**

**Tel: 952 473 251**



Foto di gruppo dei volontari del Mercatino di Natale

# Natale di solidarietà

**G**rande affluenza anche quest'anno al Mercatino di Natale, tradizionale appuntamento della Sib, la società italiana di beneficenza di Madrid. Tanti i visitatori e tantissimi i compratori che hanno approfittato dell'iniziativa per acquistare in anticipo regali natalizi o prodotti gastronomici italiani dai 35 espositori presenti in Consolato generale, contribuendo in tal modo a sostenere l'attività di assistenza della Sib. "Quest'anno c'erano sicuramente più volontari - racconta la presidente Luigia Costa - e tanti ragazzi italiani ma anche spagnoli impegnati a dare una mano al bar o al ristorante. Questa presenza di giovani è stata particolarmente bella, erano amici o compagni di liceo dei nostri figli che per tre giorni non si sono risparmiati".

Il Mercatino è occasione per fare del bene e per stare insieme in maniera utile, mescolando le età e le professioni più diverse. Così trovi la signora di 80 anni che vende oggetti in uno dei tanti stand, mamme e professioniste che servono ai tavoli o lavorano al bar, manager e avvocati che preparano piatti in cucina come Stefano Agazzi e Maurizio Di Ubaldo. L'anno scorso il ricavato dell'iniziativa era stato di 40 mila euro, l'edizione 2008 del Mercatino frutterà cifre poco diverse considerate le migliaia di italiani e spagnoli che non hanno mancato all'evento. Così, nuovo ossigeno è stato garantito alla Società impegnata ad aiutare italiani in difficoltà economica, detenuti ma anche connazionali con problemi di salute a Madrid come in tutta Spagna.

L'idea regalo. Collane e braccialetti personalizzati

## La *Small Family* di Celia



È un avvocato con la passione per i gioielli e le creazioni artistiche. Celia Durán, madrileña, sposata con un italiano e molto legata al nostro Paese, ha pensato di aggiornare i classici doni affettivi quali medagliette con inciso il nome e la data di nascita di figli o nipoti, proponendo braccialetti e collane da lei stessa disegnate nella linea Small Family. Mamma, papà, figlioletti ma anche cane o gatto vengono riportati su piccolissime figure in argento poi montate su cuoio di diversi colori. "In questo modo - spiega Celia - è possibile portare con sé l'intera famiglia, animali compresi".

La lavorazione di questi oggetti è artigianale e viene realizzata (anche in oro) da un gioielliere su disegno di Celia e secondo le indicazioni del cliente. "La coppia può volere solo due figure, come simbolo della loro unione, o includere i figli. Mi hanno chiesto anche braccialetti con tante figurine quanti i nipoti di una signora cui andava regalato il gioiello", racconta sorridendo la giovane artista che ha già venduto molte sue creazioni al Mercatino della Sib.

Il costo di questi oggetti parte da 95 euro per due figure e dal momento dell'ordine bisogna calcolare circa due settimane per vedere realizzata l'opera.

Maggiori informazioni e contatti al sito [www.smallfamily.es](http://www.smallfamily.es)

A Madrid,  
Valladolid e  
Valencia con  
il direttore  
dell'Istituto  
superiore per la  
conservazione  
e il restauro di  
Roma



# Prevenire per conservare

Poche settimane fa, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid, si è svolta una tavola rotonda sul tema del restauro e della conservazione delle opere museali alla quale hanno preso parte autorevoli esponenti del settore, spagnoli e italiani. Tra questi, il professore Giuseppe Basile, direttore dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma, che ha introdotto l'argomento con un intervento sulla "Museografia come restauro preventivo". Al professor Basile, che a distanza di poche settimane è tornato in Spagna per altri interventi a Valladolid e Valencia, abbia rivolto alcune domande.

**Professor Basile, quali sono state le tematiche evidenziate nella tavola rotonda di Madrid?**

"Tre soprattutto: la necessità della prevenzione come unico, vero strumento di conservazione; il rapporto con il pubblico e l'esigenza di "educarlo" sotto l'aspetto conservativo; il rapporto con le istanze politiche al fine di sensibilizzarle ai problemi della prevenzione, che hanno evidentemente anche un costo economico".

**Sono emerse impostazioni differenti con i colleghi, rappresentanti dei musei spagnoli?**

"No, se mai una diversa accentuazione derivante da esperienze diverse: più legata alla soluzione dei singoli problemi presentati dalle opere l'esperienza dei colleghi responsabili della conservazione nei musei; più incentrata su problematiche a carattere generale la mia".

**Come definisce il livello raggiunto nel campo del restauro e della conservazione delle opere museali in Italia?**

"Eccellente come qualità ma spesso assai carente sotto l'aspetto della organizza-



zione della prevenzione".

**C'è qualcosa che "invidia" o apprezza in particolar modo tra quanto viene fatto in Spagna per mantenere vivi i musei?**

"Mi hanno colpito molto, e positivamente (ovviamente sotto l'aspetto che più mi interessa, quello conservativo), la prag-

A sinistra, la cappella degli Scrovegni a Padova: il professor Giuseppe Basile è stato direttore dei restauri su Giotto. In alto, in questa foto realizzata al museo del Prado, Basile (al centro della foto) è con Pilar Sedano, direttrice del Dipartimento di restauro del Museo nacional del Prado (alla sua destra) e, alla sua sinistra, Luisa Violo dell'Istituto italiano di cultura di Madrid. Accanto, restauratori del Prado e due stagiste dell'Istituto. Sopra al titolo, il Cenacolo di Leonardo di cui il professore ha parlato a Valladolid

maticità di certe soluzioni e la capacità di agire in maniera sinergica. Per brevità porterò un esempio dell'uno e dell'altro aspetto: la soluzione data al problema della prevenzione parziale del degrado al Reina Sofia, utilizzando in certi casi la cornice e il vetro di protezione per farne una sorta di mini teca microclimatica; la



L'incontro presso l'Istituto italiano di cultura di Madrid con i rappresentanti dei musei spagnoli Ubaldo Sedano, direttore del Dipartimento di restauro del Thyssen- Bornemisza e Jorge García Gomez Tejedor, direttore del Dipartimento conservazione e restauro del museo nacional Centro de Arte Reina Sofia. Moderatore era stato Gabriele Finaldi, direttore aggiunto del Dipartimento di conservazione del museo nacional del Prado. Sotto, la Glorificazione di San Francesco, vetrata degli Angeli. Basile sta lavorando sul restauro delle vetrate medievali della Basilica di S. Francesco in Assisi

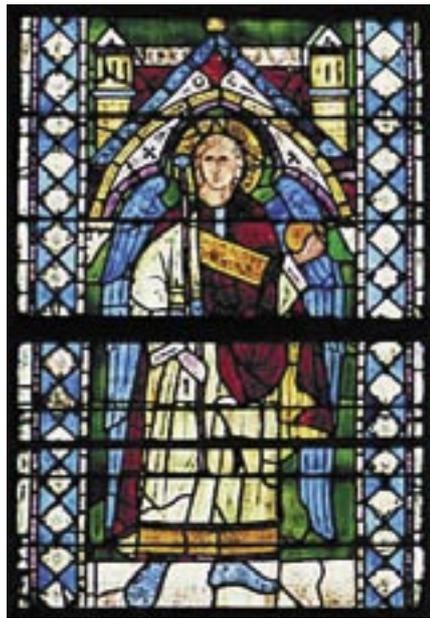


## Arte sacra itinerante

Dal 21 novembre fino al prossimo 11 gennaio, al Museo diocesano di Barcellona è possibile ammirare una trentina di opere provenienti dalla provincia di Salerno. "Passione e Splendori", questo il titolo dell'eposizione promossa dalla Camera di commercio, dall'Amministrazione provinciale e dalla Soprintendenza di Salerno con la collaborazione della Camera di commercio italiana e del Consolato generale d'Italia a Barcellona, comprende oggetti dal VI secolo a.C. a tutto il XVIII secolo, con particolare attenzione ai manufatti di oreficeria sacra.

Tra le opere esposte, la croce di Roberto il Guiscardo (XI secolo) in ottone dorato, smalti e pietre dure; il Calice di Margherita di Valois (XIV secolo) in argento, smalti e pietre preziose; il Calice gotico di Angri (XIV secolo), il Cofanetto nuziale (XV secolo) in osso corno e legno intarsiato (foto in alto).

A corredo di questa mostra itinerante (le precedenti tappe sono state a Parigi, Lione, Marsiglia e Lussemburgo), una serie di pannelli raccontano la storia del territorio di Salerno.



decisione di programmare gli acquisti e l'utilizzo delle apparecchiature scientifiche da parte dei laboratori scientifici dei musei del Prado, Reina Sofia, Thyssen in maniera sinergica, tanto più importante in quanto si tratta generalmente di prodotti costosissimi e soggetti a rapidissimo invecchiamento tecnologico.

Ovviamente il mio pensiero va a quello che succede nel nostro Paese, dove una soluzione analoga a quella del Reina Sofia, ovvero alla Pinacoteca di Brera a Milano e messa in opera più di 10 anni fa sul "Cristo morto" del Mantegna, è rimasto finora esempio isolato e dove una legge per evitare doppioni e sprechi accorpando i 4 istituti del ministero dei Beni culturali che si occupano di restauro è rimasta finora lettera morta, e tutto fa pensare che lo rimarrà anche in futuro".

**L'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma continua nella sua attività di consulenze e lavori nei Paesi esteri?**

"Sì, anzi le richieste aumentano e se mai ci sarebbe bisogno di maggiori risorse in termini di spazio, di budget e, soprattutto, umani".

**Lei è stato, tra l'altro, direttore dei ce-**

**leberrimi restauri su Giotto a Padova, nella Cappella degli Scrovegni e ad Assisi, nella Basilica di San Francesco. Di quali lavori si sta occupando attualmente e su cosa le piacerebbe molto "intervenire"?**

"Alla prima domanda rispondo che sto lavorando al restauro delle vetrate medievali della Basilica di S. Francesco in Assisi ed alla prevenzione e cura ordinaria della Collezione Burri a Città di Castello, donata dall'artista alla sua città natale. Quanto alla seconda, dirò che amerei molto intervenire su un piccolo gioiello della pittura rinascimentale, poco noto anche agli addetti ai lavori, e cioè l'unico ciclo di pitture murali di Lorenzo Lotto che si trova nella Cappella Suardi a Trescore Balneario, vicino a Bergamo".

**Oltre a Madrid, lei è stato presente a Valladolid e poi a Valencia. Per quali eventi?**

"A Valladolid per partecipare a vari eventi culturali nell'ambito della VI Feria de la restauracion del arte y del patrimonio, organizzata dalla Junta de Castilla y Leon, che quest'anno aveva come tema portante un interessantissimo soggetto: come una corretta gestione dei monumenti a rischio di varia scala (dal monumento singolo alla dimensione urbanistica e territoriale) possa prevenire l'accelerazione del degrado e pertanto prolungarne la "speranza di durata". Gli esempi da me illustrati sono stati la cappella Scrovegni e il Cenacolo di Leonardo. A Valencia, invece, si è svolto il XVII Congresso sulla conservazione e il restauro, nell'ambito del quale ho parlato del restauro architettonico alla luce della teoria del restauro di Cesare Brandi (mio maestro e fondatore e primo direttore dell'Istituto centrale del restauro) e il rettore della Università politecnica di Valencia, che l'ha curato, ha presentato l'edizione spagnola del volume di Brandi "La restauracion. Teoria y experiencia practica", realizzando in questo modo l'85° iniziativa (e la 30° pubblicazione) per il centenario della nascita di Brandi". (pfr)



L'inaugurazione della mostra. Da sinistra, Roberto Natali, console generale d'Italia a Barcellona, Josep Maria Martí Bonet, direttore del Museo diocesano di Barcellona, Antonio Escala, presidente della Camera di commercio italiana di Barcellona, Ángel Gómez Sala, direttore generale di Gustav Heess, patrocinatore della mostra

# Grande successo del Festival di Madrid

## Il meglio del cinema italiano

Sulle note di Amarcord ma anche di Anonimo Veneziano e di altre celebri colonne sonore di film, eseguite al pianoforte dal maestro Stelvio Cipriani, si inaugurava lo scorso primo dicembre la I Settimana del Festival del Cinema italiano di Madrid, evento voluto da Enel assieme all'Ambasciata italiana in Spagna e promosso dall'Istituto di cultura in collaborazione con Filmitalia e il Circulo de Bellas Artes, dove si sono svolte le proiezioni.

Nove lungometraggi, otto documentari e otto cortometraggi: dall'attualissimo Gomorra di Matteo Garrone a Lezione 21 di Alessandro Baricco, da Bellissime di Giovanna Gagliardo a Volevo solo vivere di Mimmo Calopresti, per cinque giorni è stata proposta un'accurata selezione di film italiani presentati a grandi festival internazionali come Cannes, Locarno, Venezia e Roma. Una mappa delle migliori produzioni made in Italy, scelta da tre esperti critici cinematografici: Gianni Canova di Sky, Fabio Ferzetti de *Il Messaggero* e Roberto Nepoti di *La Repubblica*, come ha ricordato nella serata inaugurale Irene Bignardi, presidente di Filmitalia, la società pubblica per la promozione del cinema italiano all'estero. Un Festival dei Festival, quello di Madrid, che ha registrato ogni sera il tutto esaurito, con un numero altissimo di spettatori e lunghe file per accedere agli ingressi gratuiti.

La prima proiezione è stata *Il papà di Giovanna* per la regia di Pupi Avati, al quale è stato assegnato un premio alla carriera consegnato dal direttore di Enel per la Spagna e l'America Latina, Andrea Brentan, nella serata che ha dato il via all'evento. Felice del riconoscimento, Avati si è detto certo che il Festival costituisca un'ottima promozione del cinema italiano in Spagna



Andrea Brentan, direttore di Enel per la Spagna e l'America Latina, consegna il premio alla carriera al regista Pupi Avati nel corso della serata inaugurale presentata dall'attrice Inés Sastre. Sotto, il regista con i protagonisti del film *Il papà di Giovanna* che ha dato il via al Festival



e ha ricordato le tante collaborazioni con registi e attori spagnoli, compresa la brava Inés Sastre che presentava la cerimonia di apertura al Teatro Fernando de Rojas.



Da sinistra, Donatella Finocchiaro con il regista Marco Bellochio sul set del film *Sorelle*; *Gomorra* di Matteo Garrone; lo scrittore e regista Alessandro Baricco sul set di *Lezione 21*



### Il regalo di Natale della Fondazione Palazzo Strozzi

## Sei grandi mostre nel 2009 a soli 20 euro

Sei grandi mostre d'arte come dono di Natale. È l'offerta della Fondazione Palazzo Strozzi per gli appassionati: un abbonamento valido per l'intero 2009 al costo super competitivo di 20 euro. Biglietto Palazzo (questo il nome dell'abbonamento) è in vendita dal 6 dicembre anche on-line. "È Natale e c'è la crisi - ha spiegato il direttore James Bradburne - per questo abbiamo pensato di venire incontro al

nostro pubblico con una offerta tanto innovativa, quanto utile e pratica. L'arte, la bellezza e la cultura contribuiranno a superare questo momento così particolare". Le mostre a cui darà accesso l'abbonamento sono: "Caterina e Maria de' Medici: donne al potere. Firenze celebra il mito di due regine di Francia" (in corso fino all'8 febbraio 2009) e "Galileo. Immagini dell'universo dall'antichità al telescopio" (13

marzo - 30 agosto 2009) di cui parliamo nelle pagine successive; "Inganni ad arte. Meraviglie del trompe-l'oeil dall'antichità al contemporaneo" (16 ottobre 2009 - 24 gennaio 2010); "Arte prezzo e valore. Arte contemporanea e mercato" (in corso fino all'11 gennaio 2009); "Emerging Talents Award" (23 gennaio - 29 marzo 2009); "Green platform" (24 aprile - 19 luglio 2009).



Carmelo Di Gennaro, direttore delle attività pedagogiche parallele del Teatro Real di Madrid, spiega:

## “Le nostre iniziative per i giovani”

La Scala in dicembre ha aperto il Don Carlo agli under 26 ma il Teatro Real promuove da tempo progetti per avvicinare i ragazzi all'opera: solo nel 2007 sono stati 33 mila quelli che hanno potuto assistere a spettacoli gratuiti o a prezzi simbolici



**D**uemila giovani accorsi a Milano per assistere all'anteprima del “Don Carlo”, riservata agli under 26 e al prezzo di 10 euro. Tanti ragazzi interessati a vedere l'opera di Giuseppe Verdi che parla di un amore disperato, degli idealismi dei giovani frustrati dal cinismo dei vecchi e dei rapporti fra Stato e la Chiesa. Una novità, questa della prova generale della Scala aperta ai ragazzi, di cui s'è

parlato molto nei giorni scorsi, forse più che della tradizionale inaugurazione della stagione lirica del 7 dicembre nel tempio della musica milanese, con tanto di sfilate di volti noti, gioielli e pellicce contestate.

“Stiamo crescendo un pubblico nuovo per la Scala”, ha commentato il sovrintendente Stephane Lissner, promettendo che il 4 dicembre 2009 si ripeterà l'esperienza under 26 con “Carmen”.

Sorride Carmelo Di Gennaro, direttore delle attività pedagogiche parallele del Teatro Real di Madrid, commentando la notizia: “In tutte le nostre recite noi riserviamo biglietti ai giovani. E non facciamo mai pagare l'ingresso per le prove generali”. Di Gennaro, che per vent'anni ha frequentato la Scala come critico musicale del Sole 24 ore e in quanto curatore di programmi per la Rai, trova incomprensibile “che un teatro pubblico e di prestigio internazionale come la Scala non abbia progetti pedagogici-educativi, pur disponendo di un budget che è il doppio di quello del Teatro Real. Abbiamo dovuto aspettare il 2008 per vedere una loro iniziativa importante per i giovani quando noi, solo nel 2007, abbiamo offerto spettacoli, opera, balletto a 33 mila giovani di età compresa tra i 4 e i 16 anni”.

Direttore di un dipartimento che si occupa proprio della promozione del teatro dell'opera tra bambini, ragazzi e famiglie, Di Gennaro (padovano ma milanese d'adozione, a Madrid dal 2005) è convinto che sia “fondamentale investire su un pubblico abituato alle play station, all'I-pod, alla tivù, non per trasformare i giovani in melomani a tutti i costi ma

per offrire loro opportunità diverse. Se poi pensiamo all'età media di quanti frequentano il mondo dell'opera, capiamo quanto importante sia creare delle basi per il pubblico dei prossimi anni”.

Tra le iniziative adottate dal Teatro Real (inaugurato nel 1850, chiuso per lavori nel 1925, riaperto solo nel '66 come sala da concerti e tornato alla sua attività iniziale dal '97), anche le serate inaugurali in diretta, ovvero acquistando a 12 euro il biglietto d'ingresso si può vedere nei cinema l'opera in cartellone proprio nella serata del debutto. “È capitato il 29 settembre scorso con Il Ballo in maschera che in questo modo è stato visto da 5 mila persone in Spagna e da 3 mila in tutta Europa- spiega Di Gennaro-. Si tratta di un'ottima soluzione per chi non può permettersi di spendere i 250 euro di una



Ferruccio Furlanetto e Fiorenza Cedolins durante la prova generale del Don Carlo di Verdi. In alto, Carmelo Di Gennaro, direttore delle attività pedagogiche parallele del Teatro Real di Madrid. Sopra al titolo, la Scala di Milano e il Teatro Real

‘prima’, ma si gode ugualmente lo spettacolo con la migliore qualità sonora. Ripeteremo l'iniziativa, che pure è frutto del lavoro del mio dipartimento, il prossimo luglio con le Nozze di Figaro. Sarà possibile vederlo in diretta anche in Italia”. (pfr)

Ben 13 gli appuntamenti del Festival nelle splendide chiese e basiliche patriarcali romane

# La grande musica sacra

Da pochi giorni si è concluso il VII Festival Internazionale di Musica e Arte Sacra e già si pensa all'edizione 2009. Ben tredici sono stati gli appuntamenti di quest'anno, dal 12 ottobre al 30 novembre, con proposte che hanno spaziato nei secoli e toccato diversi generi, dall'antico al romantico, dal classico al contemporaneo. Organizzato dalla Fondazione Pro Musica e Arte Sacra e dedicato all'Apostolo Paolo nel bimillenario della nascita, il Festival si è svolto nelle suggestive cornici delle chiese e basiliche patriarcali romane, presentandosi "come una forbita e densa partitura, suddivisa in tre atti, nella quale hanno trovato idealmente posto l'arte della musica e l'arte della vita" ha commentato Hans-Albert Courtial, presidente generale della Fondazione Pro Musica e Arte Sacra. L'inaugurazione e chiusura del Festival è avvenuta nel nome del grande Johann Sebastian Bach: il 12 ottobre con l'Arte della Fuga e il 30 novembre con l'Offerta Musicale, entrambe nella nuova originale edizione critica e strumentazione del musicologo e violoncellista Hans-Eberhard Dentler.

In occasione del Festival è stato anche presentato il restauro conservativo della statua del re di Spagna Filippo IV (1665), opera del Bernini di particolare bellezza, maestosità e phatos, situata all'ingresso della Basilica di Santa Maria Maggiore di cui il re era benefattore. Il restauro è stato



Grandi orchestre e grandi direttori anche per questa VII edizione del Festival, come i Wiener Philharmoniker che sono stati diretti dalla bacchetta esperta di Christoph Eschenbach in un memorabile concerto il 13 ottobre alla Basilica di San Paolo fuori le mura nella Sesta Sinfonia di Bruckner alla presenza di Papa Benedetto XVI. Accanto, il concerto eseguito nella Basilica di San Pietro. In alto, l'Orchestre de la Suisse Romande diretta da Marek Janowski nella Basilica di Santa Maria Maggiore

promosso da Logista Italia, l'operatore di logistica integrata leader in Spagna e Portogallo e presente da pochi anni anche nel nostro Paese, tra gli sponsor del Festival di musica e arte sacra.

Il programma della manifestazione appena

conclusasi e le anticipazioni sulla edizione 2009, che si svolgerà dal 19 al 22 novembre 2009 con un'appendice dedicata alla seconda edizione della rassegna d'organo, si possono consultare alla pagina web: [www.festivalmusicaeartesacra.net](http://www.festivalmusicaeartesacra.net).

La laurea honoris causa a Rita Levi Montalcini

## Quasi un secolo di vita ma con il cervello di una ventenne



Assicura che "il cervello non va in pensione, l'importante è tenerlo in attività", "il mio funziona come quando avevo vent'anni, né bene né male, ma al massimo delle mie potenzialità". Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina e senatrice a vita, 99 anni e a pochi mesi dal traguardo del secolo, non ha smesso di lavorare, ogni giorno va in laboratorio e si china sul microscopio.

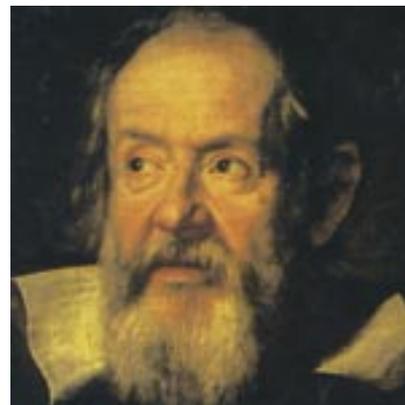
Anche per questo ha ricevuto a Madrid la laurea honoris causa in scienze sperimentali dall'Università Complutense, ricevendo il riconoscimento dalle mani del rettore Carlos Berzosa (foto accanto).

Nata nel 1909 a Torino, Rita Levi Montalcini si è laureata in medicina nel 1936 e ha dedicato gran parte della sua vita alla ricerca nel settore della neurobiologia, ricevendo nel 1986 il premio Nobel per la medicina in seguito alla scoperta nel 1952 del fattore di crescita nervoso noto come NGF. Nel 2001 è stata nominata senatrice a vita dall'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Nel gennaio di quest'anno era stata insignita di un'altra laurea honoris causa, in biotecnologie industriali, dall'Università Bicocca di Milano. L'Università Complutense, dal nome che i Romani attribuivano a Complutus l'attuale città di Alcalá de Henares, fu fondata dal Cardinale Cisneros ai tempi dei Re Cattolici. Ultimamente ha insignito altre personalità italiane, del calibro di Claudio Magris e del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Nel 2009, Anno dell'Astronomia

# Importanti mostre su Galileo



Il 2009 è stato proclamato dall'Onu anno internazionale dell'Astronomia, a memoria dei 400 anni (1609) dall'utilizzazione astronomica da parte di Galileo Galilei (1564 -1642) del cannocchiale, che comportò la scoperta dell'esistenza di nuovi fenomeni e corpi celesti contribuendo all'affermazione di una nuova concezione dell'universo. Per tutto il 2009 Firenze, con le altre città galileiane, Pisa e Padova, sarà protagonista di celebrazioni.

Si è iniziato nel marzo di quest'anno con la mostra "Il telescopio di Galileo. Lo strumento che ha cambiato il mondo", aperto fino al 31 dicembre presso l'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze. Sono esposti preziosi e rari strumenti antichi (fra cui la lente obbiettiva e i due soli telescopi di Galileo esistenti al mondo), manoscritti e antichi testi a stampa.

La mostra "Galileo. Immagini dell'Universo dall'antichità al telescopio" si terrà invece dal 13 marzo al 30 agosto 2009 nella prestigiosa sede di Palazzo Strozzi a Firenze. Verranno presentati i passi più importanti nell'evoluzione intellettuale che hanno portato alla concezione moderna dell'universo. Partendo dalle visioni mitiche della filosofia naturale pre-ellenica (Egitto e Mesopotamia), il percorso proseguirà poi con il geniale sistema planetario di Eudosso

e la spettacolare architettura geometrica dei moti planetari di Tolomeo (integrata e migliorata da importanti astronomi arabi sulla base di nuove osservazioni e ipotesi teoriche avanzate).

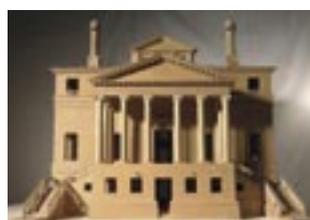
La mostra presenterà poi la rivoluzionaria riforma delle idee tradizionali introdotta da Copernico, Galileo e Keplero, che difesero la teoria eliocentrica dalle obiezioni sollevate dall'astronomo danese Tycho Brahe (il quale, grazie a strumenti astronomici di

misurazione notevolmente perfezionati, fornì dati osservativi più precisi), contribuendo così alla definitiva affermazione della nuova concezione dell'universo.

Una sezione speciale sarà dedicata all'invenzione del telescopio: gli unici due strumenti originali di Galileo giunti fino a noi, esposti in mostra, saranno affiancati da strumenti multimediali che consentono di comprendere il ruolo cruciale di questo strumento.

La mostra illustrerà questa storia appassionante attraverso reperti archeologici, opere d'arte (disegni, dipinti e sculture), spettacolari strumenti scientifici, orologi astronomici, atlanti celesti, preziosi manoscritti miniati e rari volumi a stampa. Ver-

ranno costruiti modelli funzionanti dei principali sistemi astronomici concepiti dall'antichità fino a Galileo.



Modello di villa Foscari ("La Malcontenta") a Mira, realizzata da Andrea Palladio lungo il Naviglio del Brenta. Sotto, la maglietta per il quinto centenario



## I 500 anni di Palladio

Il quinto centenario della nascita di Andrea Palladio (1508 - 1580) celebrato lo scorso 30 novembre viene ricordato a Vicenza con una mostra a Palazzo Barbaran da Porto (fino al 6 gennaio 2009), con iniziative internazionali in programma per tutto il prossimo anno e con un calendario incentrato sulla figura stato il più grande architetto del Rinascimento, con italiano e in inglese, vuole il calendario 2009, con italiano e in inglese, vuole la conoscenza e verrà diffuso anche alte, consolati, uffici Enit ed italiane all'estero e Istituti italiani di cultura. In copertina, la statua di Palladio e la scritta "...nato d'umilissima gente, che non avea nemmeno l'onore di un cognome, ha dato alla sua discendenza una nobiltà che i re non possono dare".

Una grande mostra su Palladio si farà prossimamente a Madrid; nel frattempo, per non far passare inosservato l'anniversario, la Dante Alighieri di Málaga, insieme con il locale Ordine degli architetti, aveva organizzato una conferenza con tanto di torta finale per i 500 anni e le magliette ricordo dell'Ordine professionale di Málaga.



e l'opera di quello che è detto del Neoclassicismo. illustrazioni e testi in stimolare l'approfondi di Palladio fra gli studenti l'estero presso ambasciate, Camere di commercio

Per ricordare il più grande architetto del Neoclassicismo





## Caterina e Maria de' Medici *due donne al potere*

**D**ue italiane, stessa famiglia, stesso trono: Caterina e Maria de' Medici, prima regine di Francia portatrici di orizzonti culturali inediti, energiche reggenti in quanto madri di re bambini. Due donne al potere, entrambe controverse ed emblematiche, che hanno marchiato un secolo di storia d'Europa.

Quattrocento anni dopo, Firenze ne celebra il mito riportandole idealmente nella loro città d'origine attraverso una mostra di particolare fascino (Caterina e Maria de' Medici: donne al potere, 24 ottobre 2008 – 8 febbraio 2009), che tra dipinti, sculture e varie preziosità espone anche una straordinaria serie di arazzi monumentali, di recente ricomposta e presentata con bel successo a Parigi nella Galleria dei Gobelins e nel Castello di Chambord. Si tratta delle quindici spettacolari opere (tutte di altezza prossima ai cinque metri) dedicate alla leggendaria regina Artemisia. Ne fu proposto il progetto a Caterina, pronipote di Lorenzo il Magnifico e vedova di Enrico II, dopo l'inizio della reggenza (1560), per glorificare, con il re defunto, la dinastia dei Valois.

Il capostipite dei re Borbone Enrico IV ('Parigi val bene una messa') la volle realizzata oltre 40 anni dopo, alla fine delle sanguinose guerre di religione, per celebrare la nuova consorte Maria de' Medici, senza risparmio di ori e fili tra i più preziosi.

La vicenda narrata dagli arazzi cui entrambe sono legate ha origine nel poema epico *Histoire de la Royne Arthemise*, composto nel 1561-1562 da Nicolas Houel, 'farmacista' parigino, collezionista e poeta dilettante. Per rendere omaggio alla reggente Caterina de' Medici, Houel fuse in un unico racconto la vita di due Artemisies d'antan, entrambe regine della Caria, regione dell'odierna Turchia. Tempra guerriera, alleata dei persiani contro i Greci, la prima partecipò alla battaglia di Salamina nel 480 a. C. L'altra visse invece un secolo dopo: vedova del re Mausolo, in sua memoria fece erigere ad Alicarnasso (l'attuale Bodrum) il



Arazzo, manifattura del faubourg Saint-Marcel, dal titolo "Trombettieri a piedi" del primo decennio del XII sec. In lana, seta, argento, oro; cm 500 x 359. Sopra al titolo, *Nozze di Caterina de' Medici con Enrico di Valois* del pittore Jacopo di Chimenti da Empoli, olio su tela del 1600. Accanto, ritratto di Maria de' Medici regina di Francia di Giovanni Lionardo Henner, 1628



Sopra, Artemisia riceve le ceneri del marito Mausolo, olio su tela del pittore Giovan Gioseffo Dal Sole. Si tratta dell'episodio in cui Artemisia, sullo sfondo del Mausoleo da lei fatto costruire, beve le ceneri del marito mischiate alle proprie lacrime, divenendo così sepolcro vivente dell'adorato consorte. Comune a molti popoli e culture, il rito ha attraversato i millenni rivelandosi efficace per legittimare la trasmissione del potere anche alle donne, di norma escluse dalla successione al trono e accettate solo come reggenti pro tempore, in quanto madri di futuri sovrani ancora bambini. Il caso che, appunto, accomunò Caterina e Maria de' Medici



A sinistra, Ritratto di Caterina de' Medici, di scuola italiana. Sopra, il suo misterioso talismano in bronzo di manifattura francese, a testimoniare la passione della regina per i sortilegi (e i rapporti con Nostradamus). In alto, Cassetta Medici di Valerio Belli, in cristallo di rocca inciso e controfondato con foglie d'argento, argento dorato, smalti. cm 15 x 26 x 14,5. A destra, Vaso a navicella in lapislazzuli, oro cesellato e smaltato, ultimo quarto del XVI sec.; cm 12 x 13 x 24

celebre Mausoleo, una delle sette meraviglie del mondo. Questa immersione nel mito e nella storia si accompagna all'esibizione di dipinti e manufatti che consentono al visitatore di approfondire la conoscenza delle due regine, alle quali è quanto meno riconosciuto il merito di aver portato in Francia molte raffinatezze del Rinascimento fiorentino.

**Palazzo Strozzi, piazza Strozzi, Firenze**

**Orario: Tutti i giorni 9-20. Giovedì ore 9-23. Accesso fino a un'ora prima della chiusura. Informazioni: 055.2645155, [www.palazzostrozzi.org](http://www.palazzostrozzi.org).**

## Dopo 10 anni di restauro



## Torna a splendere la Madonna di Raffaello

Un'opera che rientra nel ristrettissimo elenco dei 23 capolavori che per legge non possono lasciare l'Italia. Basta questo dato per comprendere l'incommensurabile valore rappresentato dalla "Madonna del Cardellino", il dipinto di Raffaello di cui si è appena conclusa la fase di ricerca, indagine e restauro durata quasi dieci anni. L'opera, prima di rientrare definitivamente nella sala 26 della Galleria degli Uffizi, sua collocazione permanente, è oggetto di una importante rassegna espositiva dal titolo: "L'amore, l'arte e la grazia. Raffaello: la Madonna del Cardellino restaurata" curata da Antonio Natali e Marco Ciatti a Firenze, nel palazzo Medici-Riccardi, fino al primo marzo 2009.

Il delicato e difficile intervento di restauro, compiuto dall'Opificio delle Pietre Dure, è stato supportato da una lunga fase iniziale di studio e da continue indagini scientifiche volte a chiarire quali fossero i materiali pittorici usati da Raffaello, quali da Ridolfo del Ghirlandaio, che verosimilmente ha restaurato l'opera gravemente danneggiata nel 1547, e le stratificazioni degli interventi successivi. La consistente massa di questi materiali nel tempo si era alterata al punto da nascondere la policromia raffaellesca.

Secondo quanto narra Giorgio Vasari nelle sue "Vite" (1568), Raffaello dipinse la "Madonna del Cardellino" su commissione di Lorenzo Nasi, ricco mercante col quale egli aveva stretto amicizia nel corso della sua permanenza a Firenze, durata dal 1504 al 1508. Il capolavoro del Sanzio finì sotto le macerie che travolsero la casa del mercante per lo smottamento del Monte di San Giorgio nel 1547. Pare che a restaurare la tavola sia stato Ridolfo del Ghirlandaio (1483-1561) figlio del più celebre Domenico e amico di Raffaello, assemblando i frammenti superstiti della tavola schiantata, unendo i vari pezzi del supporto mediante tasselli di legno e lunghi chiodi metallici. L'opera di Raffaello appartiene agli Uffizi dal 1704. Nella foto in alto, la Madonna restaurata e, qui accanto, durante il restauro.



Per i cento anni dalla fondazione del Corriere dei Piccoli

# Un francobollo con il Signor Bonaventura e il Comics Day nel settembre 2009



**E**ra da poco passato il Natale del 1908: il 27 dicembre usciva nelle edicole italiane il primo numero de Il Corriere dei Piccoli, prima testata a fumetti dell'editoria italiana. L'esordio avvenne come semplice supplemento del Corriere della Sera sotto la direzione di Silvio Spaventa Filippi, giornalista e scrittore.

Da allora il "Corrierino", come veniva chiamato comunemente il settimanale che, superate indenne la prima e seconda guerra mondiale, nel 1960 riuscì addirittura a tirare 700.000 copie, fu amato da generazioni di italiani sino al 15 agosto del 1995, data dell'ultima pubblicazione. Lo scorso 8 novembre, per festeggiare il centesimo anniversario della sua fondazione è stato emesso anche un francobollo, con valore nominale di 0,60 euro, raffigurante la copertina del primo numero della rivista e alcuni degli storici personaggi immortalati sulle pagine del Corrierino per circa un secolo: Sor Pampurio di Carlo Bisi, il Signor Bonaventura di Sergio Tofano, Marmittone di Bruno Angoletta e Valentina Mela Verde di Grazia Nidasio. Ma sulla rivista hanno lasciato i loro disegni decine e decine di bravissimi artisti, italiani e stranieri, compresi Hugo Pratt e Jacovitti. Gli altri giornalini illustrati per ragazzi arrivarono dopo: il Giornalino (1924), Topolino (1932), L'Avventuroso (1934) e l'Intrepido (1935).

In occasione dei cento anni dalla nascita delle «nuvole parlanti», siglata dalla pubblicazione del Corriere dei Piccoli, il 30 settembre 2009 si terrà il «Comics Day», ovvero la prima giornata nazionale del fumetto italiano. Lo spirito sarà quello di promuovere il fumetto in Italia e all'estero, rivalutando l'aspetto artistico ed educativo nonché le peculiarità che ne fanno una delle espressioni di spicco del nostro Made in Italy. Un'iniziativa che partirà da Lucca, già sede della storica manifestazione "Lucca Comics and Games" e del Museo Italiano del Fumetto, per animare circa venti città del Paese ed almeno altre cinque metropoli europee.

Alla Giornata Internazionale di Alfàs del Pi

## Lo Stand "Italia en la Costa Blanca"

Lo scorso 30 novembre, l'Italia è stata rappresentata con una dimostrazione e degustazione di piatti tipici ad Alfàs del Pi, importante centro turistico della Costa Blanca, tra Alicante e Valencia. In occasione della "Giornata internazionale", il consigliere del Comites, Susana Crea, aveva organizzato lo Stand italiano dove sono stati realizzati piatti di pasta e altre specialità della nostra cucina. Ai fornelli c'era lo chef Giovanni Grillo (nella foto), grazie al quale ancora una volta la gastronomia italiana è risultata vincente su ogni altra preparazione, incantando i numerosi visitatori.



*costa del sol costa del sol*

# Pasteleria Siciliana

C/Joan Miró, 21-Edif.Calvario  
(29620) Torremolinos -Málaga

Tel: 952 05 09 33 Movil: 666 318 085

Confitería - Heladería  
Servicio por encargo  
Venta para Restaurantes





# Così tappano le multinazionali

Dall'inizio dell'anno vi sto proponendo una serie di mie interviste a grandi imprenditori italiani, pubblicate tra il '96 e il '97 sulle pagine di *Economia de Il Giornale*. Sono spaccati di uomini e di aziende, molte delle quali hanno importanti rapporti con la Spagna. Nel riquadro (questa volta a pag. 28), troverete il profilo aziendale aggiornato

Impresa familiare vicentina fondata nel 1973 e oggi di seconda generazione, Taplast sviluppa e produce sistemi di erogazione in plastica (tappi e pompette) per la maggior parte di shampoo, saponi liquidi, prodotti per l'igiene personale e per la casa che troviamo nei supermercati

*di Patrizia Floder Reitter – Il Giornale, 8 novembre 1996*

**T**uracciolo, stròpola, stumpaì, bouchòn, turo... Chiamatelo come volete ma sempre tappo rimane. E c'è poco da storcere il naso, anche con questo accessorio di sughero, plastica o alluminio si possono far soldi. Addirittura vincere un Oscar, come è capitato alla Taplast di Povolaro, piccola azienda vicentina (una quarantina i dipendenti) che ha rivoluzionato il modo di chiudere shampoo e gel grazie a una pompetta in plastica. Il tappo ha una sua importanza, nella comunicazione di un prodotto, e tra fabbricanti la concorrenza è feroce: «Per conquistarsi una nicchia di mercato bisogna proporre soluzioni





## Un giro d'affari di quasi 28 milioni di euro

L'innovazione (riduzione dei materiali e design per facilitare riutilizzo e riciclo) coerente all'identità di prodotto ha permesso a Taplast, dal 1995 ad oggi, di ottenere ben 11 riconoscimenti come miglior prodotto nei concorsi internazionali di design e packaging competendo con le più importanti aziende del settore. Attualmente Taplast dispone di una sede produttiva a Vicenza e di 2 filiali estere in Polonia e Messico. Si avvale della collaborazione di 108 dipendenti di età media intorno ai 35 anni; controlla inoltre una divisione progettuale autonoma, Brain@Work, che si occupa di design e di engineering per conto proprio e dei propri clienti. Il giro d'affari della società nel 2007 è stato di 24 milioni di euro, in crescita del 16% sul 2006. Le previsioni per il 2008 sono di un ulteriore incremento del 14% con l'87% del fatturato realizzato all'estero. Il 52% delle vendite a valore è riferibile a prodotti con ridotto impatto ambientale rispetto ai concorrenti. In Spagna Taplast è presente con Cosmeprint.

dal design accattivante, a basso costo e facilmente riciclabili», spiega Paolo Santagiuliana, 39 anni, titolare assieme al fratello Stefano di Taplast, leader in Italia nei sistemi di chiusura e di erogazione di prodotti per la casa.

Entri nel suo ufficio e ti sembra di essere al supermercato, reparto detersivi. Scaffali ricolmi di flaconi e barattoli con le etichette più note («Forniamo multinazionali come Henkel, Bayer, Nestlé, Lever, Procter & Gamble, Wella, Oreal»), e mentre ti spiega che dal tappo si può capire se un sapone è per piatti o per bucato, se un bagno schiuma lava a caro prezzo o a buon mercato, rapido infila una successione di push pull, pompe dispenser, flip top e child proof che rimbalzano allegri, come uno scioglilingua. Sono le grandi "famiglie" di chiusure in plastica, i Santagiuliana ne hanno brevettato un'ottantina disponibili in duecento colori.

Ma cosa c'è di difficile nel fare un tappo? «Sono importanti gli accorgimenti tecnici», spiega Stefano, 33 anni, il tecnico di famiglia. «Una sagoma semplificata, per esempio, nella fase di confezionamento del detersivo facilita la selezione del pezzo e perciò permette una maggior velocità di riempimento in linea. Anche la leggerezza è importante, in Germania non chiedono quanto costa un tappo ma quanto pesa e se non supera i due, tre grammi allora va bene perché permette di pagare poche tasse per il riciclaggio dei prodotti. Poi vanno studiati i dettagli, come il tappo in bimatereale, uno rigido l'altro morbido, che garantisce la tenuta sotto vuoto, quindi anche in aereo».

La cosa più complicata da tappare sono i liquidi volatili (come gli accendi-caminetto o gli anti-zanzare dell'ultima generazione) e i prodotti corrosivi, che necessitano di guarnizioni speciali e di tappi a prova di bambino. Più di 300 milioni di pezzi l'anno escono dallo stabilimento di Povolara, di cui oltre il 40 per cento è destinato all'estero: Europa, Stati Uniti (dove il prossimo anno verrà aperto uno stabilimento), Corea, Taiwan e tra breve Giappone. Il fatturato supera i 15 miliardi.

Taplast nasce nel 1974 con Evans Santagiuliana, tecnico aziendale, che a 43 anni decide di mettersi in proprio e produce per conto terzi componenti in plastica. Nell'85 i due figli lo convincono a specializzarsi in tappi (il prodotto che meglio gli riusciva) e il fatturato cresce in sette anni da 700 milioni a 8 miliardi. Nel '92 Paolo e Stefano entrano nell'orbita delle multinazionali

del pulito, raccolgono soddisfazioni e le prime "beffe": inventano un sistema di prelievo e chiusura di fazzolettini rinfrescanti per una notissima azienda «e questa, una volta capito come funzionava il meccanismo, ha cambiato produttore», ricorda a denti stretti Stefano. La lezione serve, da allora tutti i tappi vengono rigorosamente brevettati.

"All plastic dispenser pump", la pompetta interamente in plastica senza la consueta molla di acciaio, arriva dopo due anni di studi e alcuni miliardi di investimento. Nel '95 vince due Oscar per l'imballaggio più innovativo: uno in Italia, l'altro negli Stati Uniti dove prende il nome di DuPont Packaging Award, e che dopo nove edizioni per la prima volta ha premiato un'azienda italiana. Quest'anno, un altro Oscar mondiale assegnato a Pechino. Insomma, anche per i produttori di tappi c'è la lunga notte delle stelle? Sorride compiaciuto Paolo Santagiuliana: «La dimensione media delle aziende selezionate per l'Oscar è di mille dipendenti. Noi abbiamo solo quaranta persone ma ce l'abbiamo fatta».

Per restare competitivi, creatività e innovazione sono il Vangelo alla Taplast. Stretta tra due blocchi di multinazionali (i fornitori di materia prima come Enichem, Montedison o Shell con i quali c'è ben poco da discutere sui prezzi) e i clienti, veri colossi, la piccola azienda deve raggiungere efficienze mostruose. Ecco allora che fuori dagli uffici Taplast trovate la porta chiusa e una consolle con telefono. Volete entrare? Non esiste reception né segreteria: un cartello invita a digitare il numero interno della persona con cui volete parlare. «Magari risuliamo scortesi, ma così abbiamo diminuito del 40 per cento le visite di rappresentanti», sostiene Paolo Santagiuliana.

Nel reparto produzione, una "bacheca della non qualità" mette all'indice i tappi malfatti e raccoglie suggerimenti per rimediare agli errori. Il tutto corredato da fotografie, alla maniera giapponese, e con premi in denaro per la miglior proposta avanzata. E se i concorrenti cercano di rendere la vita difficile, abbassando i prezzi o promuovendo azioni legali, l'azienda risponde con un giornalino, "Taplast news", che ogni due mesi invia ai clienti con la presentazione dei nuovi prodotti, più dieci righe di "aggiornamento" sui successi in sede giudiziaria. È una piccola perdita di tempo, ma così ai seccatori si riesce aappare la bocca.



### RISTORANTE ITALIANO - PIZZERIA "LUCULLO"

Aperto tutti i giorni escluso il martedì

Tel: 952 739 292 Móvil: 658 863 480



C/Remedios Tomás, loc.1 - Urb.Parque Verónica - Frente C.C. LA VERONICA - ANTEQUERA

# Immigrazione. La lezione di Castel Volturno



Dal numero di novembre della rivista *Nigrizia*, il mensile italiano dei padri comboniani, ecco un viaggio nelle contraddizioni di una realtà dove lo scontro razziale è solo una lettura superficiale di quel che accade. Quel pezzo d'Africa campano è un non luogo, abbandonato a sé stesso, alla camorra e al suo sviluppo abusivo, dove neppure gli italiani sono integrati

di Gianni Ballarini

Un viaggio tra gli spaesati. Tra storie lastricate di paradossi e di vite di scarto, dove le buone intenzioni sbandano.

Castel Volturno è quel pezzo d'Africa bagnato dal mar Tirreno e incastonato tra Napoli e Caserta. Una città nata per il benessere di pochi fortunati e diventata l'approdo di fortuna di chi ha visto il destino voltargli le spalle. Italiano. Straniero. Perché il migrante, qui, non è solo l'africano.

Per anni è stata rimossa questa periferia della periferia, definita «il buco del culo dell'Italia» da Roberto Saviano, l'autore di *Gomorra*. Oggi è il luogo di frontiera più raccontato, soprattutto dopo la morte di Samuel, Awanga, Yulius, Eric, Alex e Christopher, i sei africani uccisi il 18 settembre dai mitra della camorra.

Da allora si è scatenato lo show. Fari puntati dei grandi media sull'"Africana", come è chiamato da queste parti il litorale Domitio: un lungo nastro d'asfalto ai cui lati si vedono fabbriche dimesse, hotel abbandonati o sequestrati, scheletri di centri commerciali, palazzoni malmessi, negozi etnici, rifiuti ammassati sulla strada. E, oggi, anche le divise dello stato appostate a ogni rotonda.

Castel Volturno si distende su quei 27 km di Domitiana. Senza una vera piazza. Senza veri spazi di ritrovo, di aggregazione sociale. Pochi o inesistenti anche i centri sportivi. Ventiduemila abitanti ufficiali, più un'altra comunità di fantasmi per legge, obbligati a vivere assieme in un ex paradiso devastato da anni di incuria, di speculazioni edilizie, di colpevole abbandono dei governi e della politica. Tutti assieme costretti a genuflettersi alla sola legge rispettata: quella imposta dalla camorra.

Essendo un territorio complesso, le semplificazioni dominano ogni analisi. Ciascuno arriva e racconta un pezzetto di realtà.



In alto, quel che resta del Villaggio Coppola: un agglomerato urbano nato negli anni '60, senza alcuna concessione edilizia e senza alcun controllo delle autorità preposte. Ottocentosessantemila metri quadrati occupati col cemento: 8 palazzi di 12 piani (poi abbattuti), residence, hotel, un porto artificiale al posto di una pineta, migliaia di villette. Tutto a pochi metri dal mare. Qui accanto, lo scrittore Roberto Saviano, autore di *Gomorra*

Magari con modelli interpretativi "chiavi in mano". Quello che va per la maggiore è descrivere lo scontro razziale in atto: Castel Volturno? La miglior rappresentazione in Italia della mancata integrazione. La "rabbia" bianca contro l'"invasione" nera. Una lettura semplice. Ma insufficiente. Renato Natale è il presidente dell'associazione Jerry Masslo. Dal 1989 è impegnato sul fronte della prima accoglienza sanitaria verso gli immigrati. «Castel Volturno – spiega – è il non luogo dove si può scaricare tutto ciò che non piace. È una discarica non solo ambientale, ma an



Ancora un'immagine del Villaggio Coppola e la chiesa principale di Castel Volturno. All'anagrafe comunale risultano oltre 22mila abitanti. Il 10% è straniero, che arriva da 65 paesi diversi. Sono gli immigrati "ufficiali". Sugli irregolari è scontro di cifre. Medici senza frontiere parla di 20mila. L'amministrazione di 15mila

che umana. Perfino gli italiani sono disintegrati. Un territorio in queste condizioni è utile a chi vuole controllarlo illegalmente». La verità è che siamo tutti in affanno a definire. A catalogare. A descrivere fenomeni di cui non si sa cosa dire, se non ripetere cose già sentite. Troppe le contraddizioni custodite in questa terra. Un forestiero, a digiuno di Castel Volturno, ne incontra di clamorose.

#### Contraddizioni

- Se si arriva da Sud, dalla provincia di Napoli, uno dei primi cartelli che si trovano recita: "Fontana Blu, città dell'uomo, paradiso dei fiori". Pochi chilometri dopo, un enorme canale – un fiume verrebbe da dire – taglia a metà la struttura urbana per finire in mare. È il Regi Lagni, la rete di canali ideata in età borbonica. L'acqua è bassa. Il tanfo sale alto. È una cloaca a cielo aperto. Una trentina di comuni, più di 430mila persone, scarica in quel canale la proprie fogne. In alcuni paesi hanno costruito depuratori milionari. Inutilizzati. Come se non bastasse, il mare color fumo e le falde acquifere della zona si sono riempite in questi anni dei veleni prodotti dai rifiuti tossici, sversati illegalmente dalla camorra.

- Steven è un ghanese che vive da otto anni a Castel Volturno. Lavora in una delle aziende agricole della zona. Ha un permesso di soggiorno. È uno dei pochi rimasti nonostante la "carta". L'ha ottenuta pagando il contratto di lavoro. Il 50-60% di chi ha un permesso l'ha ottenuto in questo modo. Qui, spesso, si paga per lavorare.

- A Castel Volturno, una delle prime risposte istituzionali alla logica dei ghetti e dell'accoglienza selvaggia è stata la nascita, nel 1996, del "Centro immigrati Campania, Donazione Fernandes". Una struttura della Diocesi di Capua che ospita associazioni, posti letto, corsi... Quasi metà del Consiglio comunale locale (8 su 10) ha votato, a ottobre, per la sua chiusura. L'accusa: è un attrattore di immigrati.

- Nell'area dell'agro-aversano imperversa una figura politica, il sottosegretario forzista Nicola Cosentino. Una potenza. Oggi è sottosegretario all'Economia nel governo Berlusconi. È di Casal di Principe, a pochi chilometri dal litorale Domitio. In tutte le Tv locali, perfino in quella pubblica, viene omaggiato e lasciato parlare di legalità e di sostegno all'azione della magistratura. Eppure, quattro pentiti di camorra l'accusano di aver intessuto un rapporto organico con il clan più pericoloso d'Italia, quello dei casalesi.

- A Caserta e dintorni tutti sanno cos'è il Villaggio Coppola di Castel Volturno: un agglomerato urbano nato nel giro di pochi anni, negli anni '60, senza alcuna concessione edilizia e senza alcun controllo delle autorità preposte. Ottocentosessantemila metri quadrati occupati col cemento: 8 palazzi di 12 piani (poi abbattuti), residence, hotel, un porto artificiale al posto di una

pineta, migliaia di villette. Tutto a pochi metri dal mare. La camorra ha fornito cemento, ferro, legno e manodopera. A realizzare «la più grande cittadella abusiva d'occidente» (Saviano) è la famiglia Coppola. Oggi una degli eredi, Cristiana Coppola, è vicepresidente di Confindustria nazionale, con delega per il Sud e già presidente degli industriali della Campania. Il Villaggio, ora, è di nuovo al centro di molti appetiti. Nel 2009 dovrebbero partire i lavori di un nuovo porto turistico da 1.200 posti barca, con una spesa complessiva che supera gli 80 milioni di euro.

#### Case per tutti

E gli esempi potrebbero continuare all'infinito. È assai sfumato, da queste parti, il confine tra il lecito e l'illecito, tra il razionale e l'irrazionale, tra il bene e il male. Di certo, questo territorio è stato tra i meno disturbati dalla legalità. Come se ci avessero rinunciato fin da subito. Il Wwf e Legambiente hanno censito almeno 12mila costruzioni abusive solo nel territorio comunale. Molte, ovviamente, prive delle urbanizzazioni primarie, quindi dei servizi essenziali. Nate negli anni '60 come seconde e terze case dei napoletani e dei casertani, sono state utilizzate negli anni '80 per dare un tetto ai terremotati dell'Irpinia, di Napoli e, in seguito, a quelli di Pozzuoli. Finita l'emergenza, molti se ne sono andati, lasciando case disastrose. I proprietari, nonostante la regione avesse dato loro i finanziamenti per rimetterle in sesto, hanno preferito lasciarle così com'erano e affittarle agli immigrati. Sia stranieri che italiani. Contratti di affitto in nero. Soldi facili. I primi migranti stranieri, arrivati a fine anni '80, hanno raccontato di essere stati accompagnati dalle forze dell'ordine delle varie province del sud alla stazione ferroviaria più vicina, con il consiglio di andare a Castel Volturno, dove sarebbero stati al sicuro. Là, certamente, c'era un tetto sotto cui dormire. Poi la voce e il richiamo etnico hanno fatto il resto.

Oggi questo paese è un caos abitativo, dove vivono centinaia di gruppi familiari provenienti dalle aree più disparate. All'anagrafe comunale risultano oltre 22mila abitanti. Il 10% è straniero, che arriva da 65 paesi diversi. Sono gli immigrati "ufficiali". Sugli irregolari è scontro di cifre. Medici senza frontiere parla di 20mila. L'amministrazione di 15mila. Per padre Giorgio Poletti, comboniano che da 13 anni ha trovato la sua Africa da queste parti, non sono più di 6mila. Il gruppo prevalente è quello nigeriano, una parte del quale è impegnato nel controllo del traffico degli stupefacenti e della prostituzione. Seguito da quello ghanese. Ma numerosi sono anche gli ucraini, i polacchi e gli indiani. Più silenziosi. Operano nell'ombra e stanno rubando il mercato del lavoro agli africani. O' Califfo, il caporale, paga 20-25 euro una giornata nei campi.

Valerio Petrarca, noto "africanista" all'Università di Napoli "Federico II", ha deciso di trasferire parte dei suoi studi nella realtà di Castel Volturno. «Mi ero accorto, colpevolmente, che ne sapevo

A destra, in occasione della "Giornata nazionale della Pace" celebrata al primo Circolo didattico di Castel Volturno, una bimba immigrata africana consegna la Colomba della Pace di Assisi alla preside Patrizia Comune. A sinistra nella foto, l'ambasciatrice internazionale della Pace, Agnese Ginocchio.

Sotto, alla manifestazione contro camorra e razzismo c'era anche il vescovo di Caserta, mons. Raffaele Nogaro. Quest'ultimo ha usato parole durissime contro i legami della politica con la camorra, contro il pacchetto sicurezza del governo e contro la chiesa, ancora troppo tiepida nel combattere le forme di razzismo presenti in Italia. A destra, la foce del fiume Volturno



più della Costa d'Avorio che di questo territorio, a pochi chilometri da casa mia». A suo avviso, «difficilmente il fenomeno s'arresterà, perché per il migrante questo è un territorio, paradossalmente, sicuro: c'è una corposa comunità e ci sono delle case dove vivere».

Ci sono alcune zone, come Pescopagano e Destra Volturno, visitate prevalentemente da africani, dove il personale del comune e gli assistenti sociali non si sono mai recati. Ci sono quartieri dove non si fa manutenzione a una strada da anni senza curarsi di chi ci vive, ignorando il problema.

#### **Scuole senza banchi**

La maggior parte degli immigrati resta qui, tuttavia, fino a quando non trova il modo di regolamentarsi. Poi scappa al nord. Forse per questo non riescono a voler bene a questo territorio. Sono di passaggio e non sviluppano alcun senso di appartenenza. Ma è così anche per molti italiani. Ce lo conferma Roberto di Lella, vicepresidente del primo circolo didattico, che raggruppa materne ed elementari con 690 bambini. «Ogni anno, durante il periodo scolastico, prepariamo decine di nullaosta. Sono i documenti che servono per trasferire i bambini in un'altra scuola. Il picco l'abbiamo avuto nel 1996, quando ci sono stati 90 bambini in uscita e ben 180 in entrata. La maggior parte di loro era ed è italiana». Sono quelli che se ne vanno dal dormitorio di Castel Volturno. Magari in cerca di un lavoro, visto che la disoccupazione giovanile supera il 90%. «Qui non ci sono cittadini», ci spiega padre Poletti, «ma abitanti fruitori di un territorio. Manca un'identità geografica e culturale».

La scuola potrebbe essere un'agenzia che fa davvero integrazione. E alle elementari, dove i bimbi stranieri superano il 15%, qualche risultato è stato ottenuto: giornate annuali dedicate ai temi della legalità e dell'integrazione, progetti legati alla di-

spersione scolastica e al benessere a scuola, insegnanti di strada impegnati anche sul fronte del disagio sociale. «Ma tutto ciò si è fermato da quando è iniziata la mattanza degli organici. Ci è stato impedito di fatto, alla faccia dell'autonomia, di fare ed essere scuola», ci spiega Tonino Gucchierato, da 18 anni maestro a Castel Volturno. E va peggio alle scuole medie: dopo un mese dall'avvio delle lezioni, i ragazzi andavano a scuola un giorno sì e uno no. Il motivo? La mancanza di sedie e banchi. Quando dicono l'assenza dello stato... Aveva colto nel segno, quindi, la provocazione dell'assessore all'istruzione della regione Campania, Corrado Gabriele, che invitava il governo a mandare in quelle terre 500 insegnanti in più invece di 500 militari.

Ma qui lo stato non investe nell'integrazione, semplicemente perché questo luogo non luogo deve restare "disintegrato". Non governato. Terreno di pascolo dell'illegalità. Per anni è stato rifugio di latitanti e sono più di cento le persone agli arresti domiciliari nelle case del litorale. «Cosa farà Castel Volturno da grande? Un progetto politico sul territorio non si riesce a leggere; quello criminale si legge meglio ed è più fruibile», il commento di Petrarca. «Sono di nuovo in arrivo valanghe di milioni di euro. Si pensa a un progetto turistico. L'ennesimo. Ma nessuno ne pensa uno sociale», gli fa eco Natale. Una bonifica turistica che si può realizzare solo se i neri se ne vanno. Perché «degradano l'ambiente». La mattanza del 18 settembre, con i 6 africani ammazzati, potrebbe essere letta anche con questa sintassi.

Toni Smart è un nigeriano che da tre anni ha aperto un bar-ristorante sulla Domitiana. Ma le cose non vanno bene. «Questo paese ha i migranti che si merita. Io non ne posso più di star qui. Non c'è futuro per i miei bimbi. Se c'è l'occasione, me ne vado». Parole che sembrano raccolte in uno qualsiasi dei porti africani della speranza. Anche in Italia, ora, si ha la valigia in mano.

L'intervista all'autore del libro "Un angelo mi ha salvato" che tra breve sarà tradotto anche in Spagna



Marco Palmisano con la moglie Giovanna Bardellini, medico, chirurgo, neurologa e omeopata, che è riuscita a guarirlo: il danno agli occhi è rimasto ma il dolore è scomparso

# I miei 6 anni al buio: ho sposato l'angelo che mi ha ridato la luce

Marco Palmisano, manager di successo, voleva correggere una miopia col laser. Invece il chirurgo usò il bisturi. Fu l'inizio del calvario: recluso in casa, morfina, a letto di giorno, sveglia di notte, 4 ricoveri e 7 operazioni



di Stefano Lorenzetto

Dopo essere stato rovinato dal bisturi di un oculista; aver vissuto per sei anni al buio, chiuso in casa, dormendo di giorno e vegliando di notte, imbottito di morfina per cercare di lenire il dolore devastante che dagli occhi s'era propagato a tutto il corpo; aver cambiato 40 tipi di collirio e 30 paia d'occhiali; aver consultato invano un centinaio di medici; aver subito quattro ricoveri in altrettanti ospedali ed essere finito sette volte in sala operatoria; dopo tutto questo, Marco Palmisano, manager di successo ridotto a una larva umana, decise nell'ordine tre cose.

La prima: che se la luce del sole doveva essere la sua tortura perenne, tanto valeva non vederla più, e quindi pensò di rivolgersi al ministro della Sanità del-

l'epoca, Girolamo Sirchia, affinché autorizzasse il primo intervento chirurgico al mondo per accecare deliberatamente un paziente mediante alcolizzazione del nervo ottico. La seconda: che in alternativa tanto valeva farsi accigliare, cioè passare il resto dei suoi giorni con le palpebre cucite, come gli sparvieri selvatici degli antichi falconieri e come gli invidiosi nel canto XIII del Purgatorio dantesco, una blefaroplastica alla rovescia che all'ospedale San Gerardo di Monza si rifiutarono d'eseguire, «sarebbe un supplizio ancora più atroce avvertire il riflesso spontaneo e non riuscire ad aprire gli occhi», lo convinse il primario.

La terza: che se proprio nessun medico poteva o voleva aiutarlo a rendere sop-

portabile il suo calvario, tanto valeva uccidersi, c'era solo da individuare il metodo più sicuro per farlo, «telefonavo a medici legali e anatomopatologi, mi fingeva un giornalista del Tg5 alle prese con un'inchiesta sul suicidio; arrivai alla conclusione che ce n'erano tre, di sistemi rapidi e indolori, ma non glieli rivelerò mai, perché alla fine ho capito che morire è assai più difficile che vivere».

Oggi Marco Palmisano porta anche al chiuso lenti fotocromatiche sormontate da lenti più scure e ha le sclere degli occhi rigate da otto taglietti neri, esiti di altrettante incisioni chirurgiche. Però ci vede. Vede anche quello che gli occhi degli altri non vedono. Segni. Coincidenze. Misteri. È nato l'11 luglio 1957. L'intervento oculistico che gli ha rovinato la vita fu eseguito l'11 luglio 2001. «E oggi arriva a intervistarmi lei, che è nato l'11 luglio come me, e senza saperlo m'intervista proprio il 1° ottobre, che è la festa di Santa Teresa del Bambin Gesù, Teresa di Lisieux, la mia Teresa, colei che ha fatto il miracolo, che ha mandato un angelo a salvarmi». Così s'intitola, *Un angelo mi ha salvato*, il libro pubblicato negli Oscar Mondadori, in cui Palmisano ha raccontato la sua odissea di malato cronico guarito dalla dottoressa Giovanna Bardellini, medico chirurgo, neurologa e omeopata, arrivata da Monza, ma secondo lui scesa dritta dal cielo e ora, da più di un anno, diventata la signora Palmisano, sua moglie.

Racconta Fiorello nella prefazione (alla fine del libro c'è anche una lettera di Maria De Filippi) che una sera prese in mano svogliatamente lo scartafaccio mandatogli in lettura da Palmisano: un minuto dopo aveva già staccato il telefono, s'era stravaccato sul divano e lo aveva letto fino in fondo, tutto d'un fiato, come ipnotizzato, perché «Marco mi aveva condotto per mano in un cammino che, da tempo, io stesso volevo percorrere».

Fondatore e presidente del Club Santa Chiara, compagnia di comunicazione che raccoglie dirigenti, imprenditori, artisti, giornalisti e operatori provenienti da stampa, televisione, radio, Web, spettacolo e pubblicità, Palmisano conosce bene i trucchi della comunicazione. Alla fine del suo precedente libro, *Vademecum*, aveva fatto incollare una busta chiusa contenente «Le 10 regole d'oro»: incuriosito, tagliavi i bordi e dentro trovavi i 10 comandamenti. Bisognava pur aspettarselo da un seguace di don Luigi Giussani che prima di sposarsi aveva scelto di vivere con i *Memores Domini*, una comunità di laici cattolici che vivono in povertà, castità e obbedienza all'interno di Comunione e liberazione.

Palmisano nel 2001 era (lo è ancora) un apprezzato dirigente di Mediaset desideroso soltanto di vederci ancora meglio. Voleva buttare via le sue lenti da miope



Fiorello che ha scritto l'introduzione al libro di Palmisano. Quando il manager ormai pensava solo al suicidio, disperato per il dolore che da anni non gli dava tregua, alcuni frati gli consigliarono di chiedere la grazia a Santa Teresa di Lisieux (nell'immagine sottostante). E alla fine della Novena delle Rose, Palmisano conobbe il medico Giovanna Bardellini. Dopo un anno si sono sposati



astigmatico: due diottrie in un occhio, 1,75 nell'altro, niente in tutto. Gli era stato promesso che col laser a eccimeri in pochi minuti ci avrebbe visto benissimo - dieci decimi - e avrebbe buttato via gli odiatissimi occhiali.

#### È rimasto vittima della sua vanità.

«In un certo senso sì. In Publitalia avevo scalato tutta la gerarchia interna - direttore centrale, direttore commerciale, direttore dei rapporti istituzionali - e volevo essere in piena forma per un nuovo importante incarico».

#### Com'è arrivato ai vertici della concessionaria di pubblicità delle reti Mediaset?

«Nell'84 ero capoufficio stampa di Roberto Formigoni, allora vicepresidente del Parlamento europeo. Incontrammo Silvio Berlusconi: "Qualcuno di voi potrebbe venire nelle mie televisioni", ci propose. Si riferiva ai ciellini. Lo raccontai a don Giussani, che scrisse un biglietto di presentazione. Dopo 48 ore fui convocato dal Cavaliere ad Arcore. L'indomani ero da Fedele Confalonieri. "Per sei mesi stia zitto e mi segua da mattina a sera", fu la consegna. Alla fine avevo capito tutto del gruppo. A quel punto Marcello Dell'Utri

mi scelse come suo assistente personale a Publitalia, un'esperienza che vale più di due lauree e sette master».

#### Dopodiché decise di rovinarsi col laser.

«Un intervento di routine, tanti amici lo avevano già fatto e ne erano entusiasti: vista recuperata al 100 per cento. Ma quel giorno l'oculista scelse un'altra strada: "Dottor Palmisano, il suo difetto visivo è talmente lieve che il laser non serve". E mi fece una cheratotomia arcuata, un tipo di operazione che persino il russo Fyodorov, pioniere della microchirurgia oftalmica, aveva abbandonato da anni. Ma io non lo sapevo».

#### Quando lo scoprì?

«Quando mi affondò il bisturi nella cornea dell'occhio destro. Cacciai un urlo. "Perché grida?", si stupì il medico. Perché mi ha fatto male. "Impossibile, le ho messo l'anestetico". Non era che un racconto dei dolori lancinanti che avrei patito nei sei anni successivi. Tornato a casa, mi sembrava che una spada m'avesse trafitto la nuca. Ero piegato in due da fitte all'addome e all'inguine. Spaventatissimo, telefonai al chirurgo, ma il suo cellulare era spento. Trascorsi la notte imbottito



di analgesici. Al mattino il dolore era aumentato. Faticai ad alzarmi dal letto, avevo perso l'equilibrio. Con l'occhio operato vedevo malissimo. Quando finalmente rintracciai l'oculista al telefono, mi rispose infastidito che per togliere l'astigmatismo era stato costretto a rendermi più miope. Poteva dirmelo prima, m'arrabbiai, avrei sicuramente evitato di farmi operare».

#### Quale fu la diagnosi?

«Nessuna e tutte. Pellegrinai da luminari di fama mondiale, chirurghi, professori universitari, medici generici, oculisti, ortottisti, neurologi, psichiatri, osteopati, omeopati, pranoterapeuti, riflessologi, fisioterapisti, agopuntori cinesi e tibetani, maghi, e nessuno di loro riuscì a dirmi esattamente che cosa avessi. Ci sono migliaia di italiani che hanno avuto la vista rovinata da questa chirurgia e soffrono in silenzio, vengono fatti passare per pazzi, riempiti di psicofarmaci. Io sono andato avanti per sei anni a morfina e neurolettici. Ero diventato un peso anche per i Memores Domini, con i quali vivevo dall'età di 25 anni. Dovetti tornare a casa di mia mamma, ormai vicina all'ottantina, una roccia, l'unica che m'è rimasta accanto».

#### Smise di lavorare?

«Per forza. Però da Mediaset m'è sempre arrivato lo stipendio, e questo non lo dimenticherò mai, perché dopo sei mesi di malattia un dirigente è licenziabile. Mi coricavo al sorgere del sole e mi svegliai alle 13. Vivevo con la mascherina dell'Alitalia sugli occhi. Tapparelle giù, televisore spento. Telefonate degli amici sempre più rare, a parte quelle di Berlusconi: "Coraggio, non mollare, torna presto. Sappi di poter contare sempre su di me". Un prete mi consigliò di offrire ciascun dolore per una buona causa. Be', a un certo punto non sapevo più a chi offrirlo. Era talmente tanto 'sto dolore! Allora mi suggerì: "Offrilo per la Cina". Credo d'aver invocato la conversione di tutti i cinesi, uno a uno. Passai alle bestemmie, certi porconi...».

#### Dio restava in cima ai suoi pensieri.

«Non mi sono mai rassegnato all'idea che volesse il mio male: in fin dei conti gli avevo dedicato la vita. Nel settembre del 2005 mi telefonò Formigoni: "Pre-

parati. Domani ti porto a Lourdes". Aveva noleggiato a sue spese un aereo privato. In ginocchio davanti alla grotta delle apparizioni, recitai l'invocazione imparata da ragazzo: "Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam". E venne Giovanna, l'angelo che mi ha salvato, il mio bel medico dai riccioli biondi. Ma non subito».

#### Quando e come?

«Il 22 febbraio 2006 era l'anniversario della morte di don Giussani, che per me è stato un secondo padre, e io andai dai frati del Carmelo di Legnano a confessare l'ultimo peccato, quello che avevo in animo di commettere di lì a poche ore: il suicidio. Padre Atanasio e padre Tommaso, poveretti, non trovavano più argomenti per trattenermi. Mi dissero solo: "Chiedi la grazia a Teresa di Lisieux. Anche lei, ammalata di tubercolosi, aveva pregato le consorelle del monastero di portar via le medicine dalla sua cella per non cedere alla tentazione di ingoiarle tutte in un colpo per farla finita. Comincia la Novena delle Rose". La Novena delle Rose? Che cos'è? Voi siete matti! Ciò nonostante provai, con fede. È una preghiera che si ripete 24 volte al giorno, tanti quanti furono gli anni di vita della santa, per nove giorni consecutivi. La particolarità della supplica consiste nel fatto che durante la novena può arrivarti una rosa: è il segno che Dio ti concederà la grazia per intercessione di Teresina. Dopo cinque giorni scesi in strada barcollante per il mio quart'ora d'aria quotidiano. Svoltato l'angolo, mi venne incontro un extracomunitario, un indiano: aveva finito il suo mazzo di rose e mi porgeva l'ultima che gli era rimasta. Mi parve di sognare. Credo d'avergliela pagata 50 euro. Passarono altri quattro giorni, senza che succedesse nulla. La sera del nono giorno aprii la posta elettronica: c'era un solo messaggio, molto scarso, di un medico di Monza, che aveva letto un mio disperato appello spedito parecchio tempo prima a uno dei tanti forum Internet frequentati dai malati: "Sono molto interessata al suo caso. Se vuole, si metta in contatto con me"».

#### Era Giovanna Bardellini.

«Sì. Ma io non potevo muovermi. Venne a visitarmi a domicilio. S'innamorò più del caso che del paziente, e io più della dottoressa che della donna. Poi sarebbe venuto anche il resto per entrambi. Mi chiese: "Ha mai fatto gli anticorpi antinervo?". Manco sapevo che cosa fossero. Risultato: ero positivo a tre infezioni croniche che avevano innescato una gravissima neuropatia. Dalla cornea s'erano propagate all'intero sistema nervoso autonomo, cioè al simpatico e parasimpatico che governano tutte le funzioni vegetative, quelle che non possono essere controllate con la volontà. Giovanna cominciò a curarmi con l'omeopatia. Dopo due mesi passeggiavamo insieme per strada. Dopo un

anno eravamo marito e moglie».

#### Il professor Silvio Garattini, direttore dell'istituto Mario Negri, dice che l'omeopatia «è il nulla», acqua fresca.

«Ho due debiti di riconoscenza da pagare ai santi. Il primo è dimostrare che le grandi case farmaceutiche fanno di tutto per diffondere questa falsità. Il mio caso prova che un medico omeopata serio guarisce ciò che gli altri medici non sono neppure in grado di diagnosticare».

#### E il secondo debito?

«Spenderò il resto dei miei giorni per dare contenuti ai mezzi di comunicazione. Voglio parlare al cuore di chi opera nella televisione, nei giornali, nello spettacolo. Solo così avremo prodotti finali di qualità. In fin dei conti sono due battaglie di sanità, no? Dei corpi la prima, dello spirito la seconda. Il Club Santa Chiara sta già organizzando col Vaticano il primo corso di esercizi spirituali per chi fa questo mestiere».



Don Luigi Giussani e Papa Giovanni II. Palmisano è un seguace del carismatico fondatore di Comunione e Liberazione morto nel 2005. Sopra, ancora un'immagine del manager con la moglie

#### È perfettamente guarito?

«Non posso guidare o stare davanti al computer per più di un quarto d'ora, i film devo vederli a rate, i libri due pagine per sera, i giornali solo i titoli. Il danno agli occhi rimane. Ma il dolore è scomparso».

**Ha perdonato il chirurgo che l'ha rovinata?** (Ci pensa). «Sì. Ma ho avuto bisogno di Giovanna, un bene più grande, per riuscirci».

#### Che idea s'è fatto della medicina?

«È una scienza molto imperfetta».

**(...) Parla bene lei, perché ha avuto la grazia. Ma quale consiglio darebbe ai malati che pregano senza ottenerla?**

«Di insistere. Il Padreterno la grazia la concede, a chi la chiede. A me l'ha data dopo sei anni. Ad altri la dà nel momento della morte, che è la nascita alla vita vera. Io ho tanto desiderato la morte! Ma il buon Dio ha voluto tenermi qui per darmi occhi nuovi».

Publicato su Il Giornale il 23 Ottobre 2008  
stefano.lorenzetto@ilgiornale.it

# Contatti utili in Spagna

## Ambasciata d'Italia

Indirizzo: C/ Lagasca, 98 - 28006 Madrid  
Tel: 0034 91 423 33 00 - Fax: 0034 91 575 77 76  
Web: [www.ambmadrid.esteri.it](http://www.ambmadrid.esteri.it)  
e-mail: [archivio.ambmadrid@esteri.it](mailto:archivio.ambmadrid@esteri.it)

## Cancelleria consolare di Madrid

Indirizzo: Calle Agustín de Bethencourt, 3  
28003 Madrid  
Telefono: 91 210.69.10 - Fax: 91 554.66.69  
[www.consmadrid.esteri.it](http://www.consmadrid.esteri.it)  
e-mail: [info.madrid@esteri.it](mailto:info.madrid@esteri.it)

## Consolato generale a Barcellona

Indirizzo: Calle Mallorca, 270  
08037 Barcellona  
Telefono: 93 467.73.05 - Fax: 93 487.00.02  
[www.consbarcellona.esteri.it](http://www.consbarcellona.esteri.it)  
e-mail: [segreteria.barcellona@esteri.it](mailto:segreteria.barcellona@esteri.it)

## Rete consolare italiana

### Consolato a Bilbao

Indirizzo: Calle Ercilla, 14 - 48009 Bilbao  
Telefono e Fax: 944.230.772  
e-mail: [consitalbilbao@terra.es](mailto:consitalbilbao@terra.es)

### Consolato Burgos

Indirizzo: Avenida de la Paz, 10 - 1º B  
09004 Burgos  
Telefono: 947.270.723 - Fax: 947.268.634  
e-mail: [consolatoitaliaburgos@gmail.com](mailto:consolatoitaliaburgos@gmail.com)

### Consolato Ceuta

Indirizzo: Calle Alcalde David Valverde, 11  
1ºC (Apartado n. 302) - 51001 Ceuta  
Telefono: 956.514.574 - Fax: 956.510.589  
e-mail: [CERDEIRA\\_DIAZ@telefonica.net](mailto:CERDEIRA_DIAZ@telefonica.net)

### Consolato Girona

Gran Via de Jaume Iº, 40, 1º 2ªB - 17001  
Girona  
tel. 872 080973 - fax 872 080973

### Consolato Ibiza

C/de las Monjas, 17 bajos - 07817 Ibiza  
Tel. 650 817987 - Fax 971 574761

### Vice consolato Jerez de la Frontera

Indirizzo: Calle Manuel María González, 12  
11403 Jerez de la Frontera (Cadice)  
Telefono: 956.357.001 - Fax: 956.357.041  
e-mail: [viceconsuladodeitalia@gonzalezbyass.es](mailto:viceconsuladodeitalia@gonzalezbyass.es)

### Consolato La Coruña

Indirizzo: Calle Marqués de Amboage, 11  
- Bajo - 15006 La Coruña  
Telefono: 663.787.010 - Fax: 981.282.837  
e-mail: [milanirepcons@yahoo.es](mailto:milanirepcons@yahoo.es)

### Consolato Las Palmas de Gran Canaria

Indirizzo: Calle León y Castillo, 281  
35005 - Las Palmas de Gran Canaria  
Telefono: 928.241.911 - Fax: 928.244.786  
e-mail: [italiacanarias@msn.com](mailto:italiacanarias@msn.com)

### Consolato Málaga

Indirizzo: Calle Joaquín Verdugo Landi, 7  
29007 Málaga  
Telefono: 952.306.150 - Fax: 952.306.150  
e-mail: [italconsulmalaga@hotmail.com](mailto:italconsulmalaga@hotmail.com)

### Consolato Pamplona

Indirizzo: Calle Taconera, 2  
31001 Pamplona (Navarra)  
Telefono: 948.222.822 - Fax: 948.223.716  
e-mail: [italcons@teletel.es](mailto:italcons@teletel.es)

### Consolato Oviedo

Apartado de correos 2082  
Fax: 984 246 534  
e-mail: [paolo.ercolani@yahoo.es](mailto:paolo.ercolani@yahoo.es)

### Consolato San Sebastian

Indirizzo: Calle Idiaquez, 11  
20004 San Sebastián (Guipúzcoa)  
Telefono: 943.430.450 - Fax: 943.431.766  
e-mail: [vicitass@terra.es](mailto:vicitass@terra.es)

### Consolato Santa Cruz de Tenerife

Indirizzo: Calle Cruz Verde, 10 2ªA  
38003 Santa Cruz de Tenerife  
Telefono: 922.299.768 - Fax: 922.241.040  
e-mail: [consolatoitaliatenerife@wanadoo.es](mailto:consolatoitaliatenerife@wanadoo.es)

### Consolato Santander

Indirizzo: Paseo de Pereda, 36  
39004 Santander (Cantabria)  
Telefono: 942.215.855 - Fax: 942.215.963  
e-mail: [viceconsantander@hotmail.com](mailto:viceconsantander@hotmail.com)

### Consolato Siviglia

Indirizzo: Calle Fabiola, 10 - 41004 Siviglia  
Telefono: 954.228.576 - Fax: 954.228.549  
e-mail: [consolato@italconsiviglia.com](mailto:consolato@italconsiviglia.com)

### Consolato Valenza

Indirizzo: Calle Dr. Romagosa, 5 - 1º 4  
46002 Valencia  
Telefono: 963.943.872 - Fax: 963.511.612  
e-mail: [italcon@retemail.es](mailto:italcon@retemail.es)

### Consolato Alicante

Indirizzo: Avenida da Benito Pérez Galdós,  
9-11 1º dcha. - 03004 Alicante  
Telefono: 965.141.133 - Fax: 965.141.143

### Consolato Castellon de la Plana

Indirizzo: Calle Benarabe, 5 bajo  
(entresuelo) - 12005 Castellón de la Plana  
Telefono: 964.237.466 - Fax: 964.261.295

### Consolato Saragozza

Indirizzo: Calle San Miguel, 2 9-A  
50001 Saragozza  
Telefono: 976.228.659 - Fax: 976.223.294  
e-mail: [vicecons.zaragoza@c2comunicacion.com](mailto:vicecons.zaragoza@c2comunicacion.com)

### Corrispondente consolare in Andorra

Indirizzo: c/ Prat de la Creu, 57 - 65, 4ª  
Andorra la Vella  
Tel. 00376 865740 - Fax. 00376 865740

## Comites [www.comitesspagna.info](http://www.comitesspagna.info)

**Madrid** - Calle Agustín de Bethencourt, 3  
Telefono: 91.534.50.14 - Fax: 91.534.50.14  
e-mail: [comites2001@yahoo.com](mailto:comites2001@yahoo.com)  
**Barcellona** - Indirizzo: Pasaje Méndez Vigo,8  
Telefono: 93.487.88.51 - Fax: 93.272.08.59  
e-mail: [comitesbcn@yahoo.es](mailto:comitesbcn@yahoo.es)  
**Tenerife**  
Telefono: 922.71.24.79  
e-mail: [comitescanarie@libero.it](mailto:comitescanarie@libero.it)

## Istituto Italiano di Cultura

**Madrid** - C/ Mayor, 86  
Tel: 0034 91 547 86 03 / 0034 91 5475205  
Fax: 0034 91 542 22 13  
web: [www.iicmadrid.esteri.it](http://www.iicmadrid.esteri.it)  
e-mail: [iicmadrid@esteri.it](mailto:iicmadrid@esteri.it)  
**Barcellona** - Pasaje Méndez Vigo, 5  
Tel: 0034 93 487 53 06 - Fax: 0034 93 487 45 90  
web: [www.iicbarcellona.esteri.it](http://www.iicbarcellona.esteri.it)  
e-mail: [iicbarcellona@esteri.it](mailto:iicbarcellona@esteri.it)

## Dante Alighieri in Spagna

**Granada** - Tel. 958-282711  
Web:[www.dantegrana.org](http://www.dantegrana.org)  
e-mail: [dantegrana@libero.it](mailto:dantegrana@libero.it)  
**Málaga** - Tel. 952 35 95 07 -  
Web:[www.ladante.es](http://www.ladante.es)  
e-mail: [dantealighierimalaga@gmail.com](mailto:dantealighierimalaga@gmail.com)  
**Oviedo** - Tel. 985 211 235  
Web: [www.dantealighieriasurias.es](http://www.dantealighieriasurias.es)  
e-mail: [danteasturias@gmail.com](mailto:danteasturias@gmail.com)

## Centro G. Leopardi.

### Scuola di Lingua e Cultura Italiana

c/Micer Mascó, 6 - 46010 Valencia  
Tel. 96. 362 17 11 - Fax. 96. 362 48 73  
[centro.leopardi@terra.es](mailto:centro.leopardi@terra.es)  
[leopardicultura@terra.es](mailto:leopardicultura@terra.es)  
[LeoparDirezio@terra.es](mailto:LeoparDirezio@terra.es)

## Enit, agenzia del turismo italiano

Paseo de la Castellana, 149 - 7º.  
Edificio Gorbea 2 - 28046 Madrid  
Tel: 0034 91 567 06 70 - Fax: 0034 91 571 15 79  
Web: [www.enit.it](http://www.enit.it)  
e-mail: [italiaturismo@retemail.es](mailto:italiaturismo@retemail.es)

## Ice, Istituto Italiano per il Commercio estero

Paseo de la Castellana, 95 - Torre Europa,  
planta 29 - 28046 Madrid  
Tel: 0034 91 5974737 - Fax: 0034 91 5568146  
e-mail: [spagna.madrid@ice.it](mailto:spagna.madrid@ice.it)  
web: [www.ice.gov.it/estero2/spagna](http://www.ice.gov.it/estero2/spagna)

## Camera di Commercio italiana

**Madrid** - Glorieta de Quevedo, 5 - Escalera  
dcha., 1º dcha - 28015 Madrid  
Tel. 915 900 900; Fax 915 630 560  
e-mail: [info@italcamara-es.com](mailto:info@italcamara-es.com)  
**Barcellona** - Avda. Diagonal, 419 - 1º 2ª  
Tel: 0034 93 318 49 99 / 0034 93 318 49 98  
fax: 0034 93 318 40 04  
Web: [www.camaraitaliana.com](http://www.camaraitaliana.com)  
e-mail: [italcambcn@camaraitaliana.com](mailto:italcambcn@camaraitaliana.com)



# Ha nacido Hotpoint-Ariston

Una nueva marca. Una nueva generación  
de electrodomésticos.

Hoy Ariston se convierte en Hotpoint-Ariston. Una marca de electrodomésticos totalmente nueva que surge de la extraordinaria unión de Hotpoint, nº1 en Gran Bretaña, y Ariston, sinónimo de más de medio siglo de éxitos en Europa. Para ofrecer productos cada vez más innovadores a los que buscan lo mejor en estilo y confort.

[www.hotpoint-ariston.es](http://www.hotpoint-ariston.es)

 **Hotpoint**  

---

**ARISTON**

NUESTRAS IDEAS. TU HOGAR.